La Vita del beato Josaphat

[In Venetia]

1524

Reel: 59 Title: 2

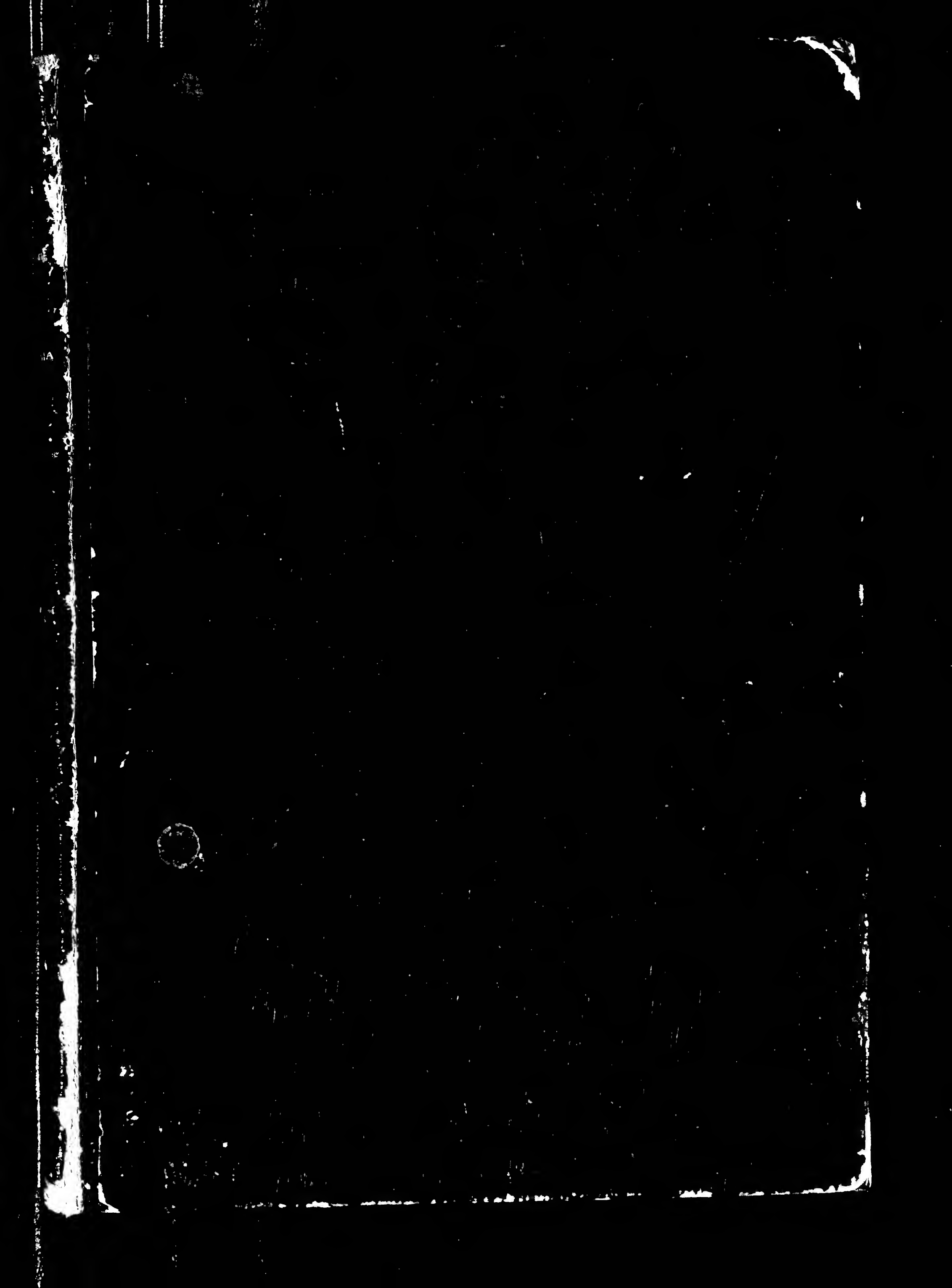
BIBLIOGRAPHIC RECORD TARGET
PRESERVATION OFFICE
CLEVELAND PUBLIC LIBRARY

RLG GREAT COLLECTIONS
MICROFILMING PROJECT, PHASE IV
JOHN G. WHITE CHAPBOOK COLLECTION

Master Negative Storage Number: OC100059.02

Control Number: AEM-4638
OCLC Number : 30657006
Call Number : W 381.815 V83
Title : La Vita del beato Josaphat convertito per Barlaam.
Imprint : [In Venetia] : Stampato in Venetia per Benedetto & Augustino de Bendoni, 1524.
Format : [64] p. ; 15 cm.
Note : Cover title.
Note : Signatures: A-D 8 [$4 signed (-A1)].
Note : Title vignette (woodcut).
Subject : Chapbooks, Italian.

MICROFILMED BY
PRESERVATION RESOURCES (BETHLEHEM, PA)
On behalf of the
Preservation Office, Cleveland Public Library
Cleveland, Ohio, USA
Film Size: 35mm microfilm
Image Placement: IIB
Reduction Ratio: 8:1
Date filming began: 10-13-94
Camera Operator: CS




THE JOHN GRISWOLD
WHITE COLLECTION
OF FOLKLORE AND
ORIENTALIA
A GIFT TO THE
CLEVELAND PUBLIC
LIBRARY
C D

La Vita del Beato Iosaphat Conuertito per Barlaam.

Barlaam and Joasaph





Uesta legēda narra che in India era vno Re elq̃ le haueua nome Auenerio e q̃sto Re era vno homo crudelissimo cōtra li christiani ꝛ haueua fatto q̃sta lege nel suo regname che ciascuno christiano subito fosse disperso ꝛ haueua tanto in odio gli christiani che ello mādaua in ciascuna sua cittade e castelle ꝑseguendo ꝛ occidendo li christiani e se dice che la dōna de q̃sto Re nō potena hauere figlioli: onde chl Re ne portaua grāde dolore e molte volte haueua fatto congregare li preti dele sue idole ꝛ tēpli ꝛ gli haueua fatto grāde offerte e presenti acio chelli pregasseno li loro dei ꝛ idole ch gli desseno gratie che elli potesseno hauere figlioli: e gia per tutti q̃sti preghi esso Re nō poteua hauere figlioli: ma si come piacq̃ al nostro Signore Jesu Christo dappo piccolo tempo la donna del Re se ingrauedo duno fantino. Unde chel Re ne fece fare grande allegrezza e festa a tutte le sue idole e Dei ꝛ offerse a li ꝑti desse idole ducēto tauri ꝛ ducento castroni e molto pane e vino e grande allegrezza e festa ne facea tutto el populo de la natiuitade de esso fantino: e incōtinente lo Re fece fare comādamēto a tutti li sauij del suo regname che al termine de tre mesi fusseno tutti ala sua ꝓsentia sua sotto pena dela vita: e quādo fu el termine sopraditto li sauij furno tutti cōgregati ala presentia sua: ꝛ allhora lo Re ne cernite cinque de q̃sti sauij deliquali el Re hauea retenuto: disse al Re messere ꝑche ne haueti vé fatti venire qui: e lo Re disse io voglio ch voi stiati meco qui de fora ꝑ fino a tāto ch la mia dōna hauera parturito. E quādo el fantino sera nato io voglio che voi mi digati sotto q̃le pianeto e stella sera nato e de ch natura ello de esser: ꝛ elli risposeno volentiera lo faremo

e stando poco tẽpo la dona del Re si parturite vno bello fantino maschio e quando lo fantino fu nato lo re si gli misse nome Josaphat e si ne fece fare grãde allegrezza e festa p tutto lo suo regname e fece grãdi doni e offerte a tutti li preti delle sue idole acio che li pgasseno gli loro Dei e idole che egli desseno lõga vita al fantino e chel fusse gratioso e che el potesse mãtegnire el suo regname in pace: e dapoi tre di chel fantino fu nato el Re mãdo p li cinq savij pdetti e disse dicetime del mio fiolo Josaphat de qle cõditione el de essere e quale ventura el de hauere.

AT allhora qtro delli savij disseno al Re messere noi vi possemo dire del vostro figliolo bone nouelle che hauemo guardato ne gli nostri libri de astrologia e hauemo veduto in qlle ponto e pianeto e sotto qualle stella el vostro figliolo e nato impero noi vi respõdemo cõ grãde allegrezza chel vostro fiolo de essere de forte natura e de essere grãdo e bello dela psona e molto savio e de hauere lõga vita e sapiati che del vostro figliolo voi douete hauere grãde piacere reposso e allegrezza e giamai ello nõ se partira dal vostro volere: Et allhora lo Re aldendo le parole de li ditti qtro savij fu molto allegro e poi disse chel voleua vdire lo ditto del quinto savio philosopho che fusse in tutto lo suo regname e quãdo el ditto savio philosopho fu venuto: el Re li disse cõ me dicete voi del mio fiolo Josaphat dicete voi qllo che dicono qsti altri qtro savij e allhora el savio philosopho disse messere lo Re io voria poterui dire megliore nouelle del vostro fiolo Josaphat che vi diro: e se qllo che ve diro nõ sara vero io incõtinente gittaro li mei libri in el foco ardẽte: Unde sapiati messer lo Re che io non trouo entro li mei libri sotto qle pianeto e stella el vostro Josaphat e nato: onde io ve diro el cõtrario de tutto qllo ve hãno ditto tutti qsti altri quatro savij: al-

lhora el Re disse al philoso pho io te pgo che tu me vogli dire la veritade del mio figliolo Josaphat. Et alhora el sauio philosopho disse io trouo chel vostro fiolo de esser grade e bello dela psona e si de esser molto gratioso e sauio piu che psona ch fusse mai del vostro pareta do e de hauere longa vita.

Ma de presente ve dico pegiore nouelle chel vostro figliolo de essere christiano e de essere colui elqle de destrugere tutti li nostri dei z idole vnde voi ne portarite grande dolore pche ello sara reuellatore de tutti li vostri preti e deli nostri dei z idole e de essere cotrario a voi che giamai ello non fara la vostra volutade: vnde che giamai no lo vorissene hauere acquistato z quado lo Re haue inteso el ditto del sauio philosopho hauea gradissimo dolore e disse al ditto philosopho come posso io fare chel mio fiolo iosaphat no sia christiano: z alhora el sauio philosopho disse farite stare el vostro fiolo tre anni a lattar z in qsto tepo farite fare vno bello palatio elqle no habbia alcuno balcone ne fenestra p laqle ello possa guardare di fora z in qsto palatio farite mettere lo vostro figliolo e daritelo in guardia a vno cauagliere delqle voi vi fidati piu e fati che qsto cauagliere habbia dodeci dozelli qli siano de anni dodeci fin a vinti e daritegli vno maestro elqle li insegna legere al vostro fiolo e comandati al magistro z ali dozelli sotto pena de la testa che nessuno non debbia nominare al vostro fiolo Josaphat Jesu Christo ne alchuno christiano: e comadati alo magistro che gli insegna dottrina e chel gli dia adintedere che ello no morira mai inazi viuera sempre: z anchora comadati al cauagliere se alcuni delli dozelli morisse che subito ne habbia apparecchiato vno altro qle somegliа a qllo che sera morto: e comandati al magistro z al cauagliere z alli dozelli che nessuno debbia rasonare contra el Fantino chel debbia

mai morire ne inuecchire e
chelli non li lassano parlare
da altra ꝑsona se nō da q̃lli
che sarāno cō lui in el pala-
tio e comādati al cauaglie-
re al magistro ⁊ alli dōzelli
che diano tutto q̃llo diletto
al fantino che sia possibile:
acio chel fantino nō prēda
dolore ne ira nel core ināzi
habbia cōforto ⁊ allegrez-
za e q̃sto vostro figliolo Jo
saphat faritelo stare nel dit
to palatio fino chel hauera
q̃ndeci anni e poi lo porite
lassare de fora e dargli vna
mogliere: ⁊ allhora el Re
disse al sauio Philosopho.
Per q̃le casone voi tu che io
facia cotale guardia al mio
figliolo Josaphat: e lo sa-
uio philosopho respose: ꝑo
che se dice che la vita delli
christiani e cotale che se al/
chuno vole saluare la lege
sua de portare pena e pouer
ta e de dezunare e fare ele-
mosine e penitentia ꝑ amo
re del suo signore Jesu chri
sto e dēno semp̄ pensare so/
pra la morte e sopra le pene
del inferno e nō se dēno da
re alli diletti del mon o ma
dēno sempre piāgere li soi
peccati ⁊ affliger lo suo cor
po e dēno esser casti e netti
da ogni diletto carnale: e di
ce cosi la lege delli christia-
ni che chi viuera in questo
mōdo secondo la carne da-
po la vita sua sera messo nel
fuoco eternale de linferno
ad arder cō li demonij: e se
lhomo viuera secōdo lo spi
rito e viuera pouero e patiē
te ꝑ amore de Jesu Chri-
sto ⁊ affligera el suo corpo
in bone opere dopo la vita
sua andara in Paradiso a
vedere q̃lle glorie che mai
non verrāno almeno ⁊ im-
pero messer lo Re farite nu
trire el vostro figliolo fin a
q̃ndeci anni come ho detto
disopra: e quando ello sara
cosi vsato a ben māgiare e
ben beuere e vestire e calza
re ⁊ a tutti li diletti de q̃sto
mondo: voi gli darite puoi
vna bella dōna ꝑ mogliere
quale gli piaccia a tutto el
suo talētore poi lo porite las
sare insire fora del palatio
securamēte che se poi tutti
li christiani del mōdo li pre
dicasseno di e notte non lo
porāno cōuertire ne trarlo
dala nostra lege ne dalli di-

letti carnali: vnde voi lo de fenderite per questo modo chel non sara christiano. E quando lo Re haue inteso el ditto del sauio Philoso/pho fu molto cōtento e dis/se: io voglio fare tutto quello che me hai ditto. Et incontinente el Re mando per vno suo barone elquale haueua nome Lionone. Et questo Lionone era vn cauagliere delquale el Re se fidaua piu che di persona ello hauesse al mondo e quando fu in capo di tre giorni Lionone venne dinanzi alo Re & li disse o lionone io ho mandato per ti perche tu sei colui in chi ho piu fidanza che in persona de questo mondo e chel sia el vero tu vederai che io me voglio fidare de ti del magiore thesoro che io habia in questo mondo cioe dello mio figliuolo Josaphat: lo quale io voglio che sia in tua guardia infin a quatordeci o quindeci anni e voglio che tu habbia dodeci donzelli e vno maestro e ciaschuno de questi donzelli habbia quindeci o vinti anni & voglio che tu stie con el mio figliolo in vno palatio in tal modo che ne ti ne li dōzelli ne lo maestro non li debia ricordare iesu christo ne dali christiani e che tu nō li debi lassare parlare da homo viuo excepto da q̄lli che sarāno con lui nel palatio & voglio che voi tutti lo amaestrati como ve dira el sauio philosopho & quādo el mio figliolo hauera q̄ndeci anni e vedero che tu lo hauerai bene amaestrato in boni costumi e che tu li hauerai fatto buona guardia tu serai colui che me sera piu caro che homo de q̄sto mōdo e nō poderesti domādare cosa che io nō te desse sella se podesse hauere: e se tu farai el cōtrario de cio te ho ditto tu serai el magiore inimico che habbia in q̄sto mōdo e giamai el mio core nō possara insin che io non te habia deserto del hauere e de la persona ti e tutti gli tuoi parenti: lo maestro e li dōzelli & impero pensa de fare tale guardia del mio figliuolo Josaphat che io te sia semp̄ obligato a seruire:

e se tu nõ lo vole fare respõ
deme la volũtade tua: z allhora Lionone disse messere lo Re io sono apparecchiato de fare cotale guardia dello vostro figliolo Josaphat ch voi ne sarite sempre allegro e cõtento. Et allhora lo Re incõtinente fece fare vno bello palatio si como gli haueua ditto el sauio philosopho: z quãdo iosaphat haue cõpito tre anni lo Re si mãdo p lo barone cioe Lionone e p li donzelli e p lo maestro e per lo sauio philosopho e si andorno tutti denãti dal Re: z ello si disse al sauio Philosopho: io voglio che tu amaestri el mio barone Lionone e li donzelli e lo maestro in quale modo gli deno guardare e nutricare el mio fiolo: lo sauio philosopho disse volentiera sera fatto z incõtinente el comenzo a dire z amaestrare Lionone e gli donzelli e lo maestro in q̃le modo elli doueuano guardare z amaestrar Josaphat z quando el sauio philosopho li haue bene amaestrati tutti de cio che elli doueano fare el Re comandò a Lionone al maestro z a gli dõzelli che sotto pena de la testa elli douesseno obedire z fare tutto cio che haueua ditto el sauio Philosopho z incontinente Lionone lo amaestro e gli donzelli con Josaphat si andorono nel Palatio quale haueua fatto fare lo Re: e quando Josaphat fu nel Palatio quale era cosi bello z ornato el veniua cosi delettevole e bello che lo Re non poteua stare ottogiorni che ello non andasse al Palatio per vedere el suo figliuolo z haueua tanta allegrezza de quello suo figliuolo che quando era con el ditto suo figliuolo in lo Palatio el non sapeua mai partirse da lui per lo bene che gli voleua : e stando Josaphat in lo Palatio per sette anni el suo maestro gli insegnaua legere e lo Fantino gli haueua buono intelletto da imparare : z stando Josaphat in lo Palatio per anni tredeci ello haueua imparata tanta scientia che lo Maestro

forte se ne maravigliaua e si diceua cōtra Lionone se Josaphat hauera vita da viuere ello sara vno grāde philosopho: z Josaphat si era tāto sauio e gratioso ch Lionone e li donzelli forte sene marauegliauano che spesse volte el disputaua cō el magistro suo de certe questione ḋ leq̄le esso magistro molto forte sene marauegliaua ne li voleua respōdere p paura del re: e stādo iosaphat in lo palatio p anni q̄tordeci lo Re spesse volte lo andaua a vedere e vedēdolo tāto sauio bello e gratioso el ne haueua tāta alegrezza che al mōdo ello nō poteua piu: e si diceua fra si medesmo bene e falso el ditto de q̄llo philosopho quale disse che haueria molto dolore del mio figliolo conciosiacosa che io ne hazo tāta allegrezza e cōsolatione chel nō me poria giamai fare tanto dolore ne grauezza ch se acomperasse a questo diletto.

Quando Josaphat intro neli q̄ndeci anni ello voleua maggior bene a vno de q̄sti dodeci dōzelli che a tutti li altri e si li disse tu sei colui nel q̄le io ho preso piu segurezza che in alcuni de q̄sti tuoi cōpagni impho io te p̄go p mio amore che tu me debi dire p quale casone messere lo Re me tene q̄ serrato: e se tu me dici la veritade io ti pmetto che te tenero cosi celato che homo de q̄sto mōdo nō sapera mai: e se tu nō me dice la veritade e ch io lo possa sapere da nissuno de q̄sti altri toi cōpagni io te pmetto che tu sarai il magiore inimico che habia in q̄sto mōdo: z quando lo dōzello haue inteso lo ditto de Josaphat volse la faccia sua verso la terra e nō sapeua q̄llo ch ello douesse respondere vnde chel pēsaua fra si medesimo dicendo se io dico la veritade el re me fara tagliare la testa: e se io nō li dico la veritade e che ello la possa sapere io faro inimico del mio signor Josaphat: vnde chel donzello staua muto e non parlaua: z Josaphat disse anchora a lo donzello dime el vero e

non dubitare de alcuna co-
sa: z lo dōzello vedēdo pur
la voluntade de Josaphat
suo Signore disse messere
quādo voi nascisseue el Re
mādo p cinque sauij philo-
sophi e si gli disse che volea
sapere che vētura voi doui
te hauere: e vno sauio phi-
losopho gli disse che voi do
ueti essere christiano: vnde
che messere lo Re p paura
che voi nō diuētasseue chri
stiano si ve ha serrato in q-
sto palatio fine che haueri/
te cōpiti qndeci anni e poi
vi lassara di fora e ve dara
mogliere: z qndo iosaphat
haue inteso lo ditto del don
zello fu molto allegro chel
sapeua pchel staua serrato
in lo palatio z stādo Josa-
phat p alcuni di ello gli ve-
ne tāta voluntade de insire
fora del palatio che quasi el
nō trouaua loco chel tenes
se: vnde ello chiamo a si el
suo barone Lionone e si li
disse o Lionone io te pgo
che tu mi debi aprire la por
ta del palatio che io voglio
vscire de fora p andare a so
lazo: e quādo Lionone ha-
ne inteso el ditto de Josa/
phat si rispose e disse io nō
te apriro la porta fin che io
nō hauero licētia da tuo pa
tre messere lo Re: z Josa-
phat gli disse: io te pgo che
tu vadi a tore licētia da lui
z incōtinente Lionone an
do dal Re e si gli disse: mes
sere: lo vostro figliolo Josa
phat ha grāde volūtade de
insire fora del palatio p an-
dare a solazo: e quando lo
Re haue inteso la nouella
si haue grāde dolore e si dis
se io lo lassaro vscire de fo-
ra vno de qsti di: e quando
vēne lo di pdetto lo Re an
do da Josaphat e si li disse:
figliolo mio che voi tu: z io
saphat se ingenocchio a gli
piedi del padre e si li disse:
messere io vi prego p mio
amor che me debiati lassare
insire fuora de qsto palatio
che io ho grāde voglia de
vedere la cittade z incomē
zo a piāgere: z el Re vedē-
do la volūtade del suo fio-
lo si disse non piangere che
verro da ti vno de qsti di e
si te lassero insire de fora p
andare a solazo. Et inconti
nēte el Re se partite da lui
e fece bādire p tutta la cit-

tade che quādo el suo fiolo Josaphat caualcara p la cittade chel nō sia alcuna psona ne maschio ne femina ne etiādio alcuno vecchio ne vecchia che habbia alcuna infirmitade sopra la sua psona debbiano retrarse in casa z nō debiano stare in porta ne a fenestra ne a balconi chelli possano essere veduti sotto pena dela testa acio che lo suo figliolo nō vedesse la miseria de q̄sto mōdo e dela sua cittade e che quādo el suo figliolo caualcara p la cittade che ciascuno giouene sia apparechiato ala porta sua acio che quādo Josaphat caualcara che elli lo debiano acōpagnare acio che lui possa pei loro ben vedere.

Quādo vēne lo terzo di lo Re cō molti caualieri si andorno al palatio de iosaphat: p menarlo a solazo: z allhora iosaphat insi fora del palatio e mōto a cauallo: vnde lui caualcādo p la cittade z vedēdo tāta bella giouētu de caualieri cō grāde festa e canti: Josaphat ne haueua tāta alegrezza che al mōdo nō la posseua hauer magiore: e caualcādo p la citta de tutti li gioueni e giouene dōne dōzelle stauano ali balconi z ale piaze p vedere Josaphat quale era tāto bello e gratioso che tutta la gēte se ne marauegliaua p che nō lhaueuano mai piu veduto: e quādo Josaphat haue caualcato p la cittade a tutto suo volere lo Re si lo meno al palatio e comando a Zionone che nō lo lasciasse insire fora senza sua licētia: z quādo Josaphat fu tornato in lo suo palatio el comēzo a fauellare con li soi dōzelli dele grāde zoie e feste e dela giouētu che ello haueua veduta in la cittade z vno deli soi donzelli si comenzo a dire messere se voi vedisseue fora dela cittade li mōti le valle li vselleti e la verdura voi ne haueresseue due volte tāta allegrezza. E quādo Josaphat haue inteso el ditto del suo dōzello incōtinēte gli vēne grāde voglia de insire fora del palatio p vedere la verdura: z incōtinente el chia-

mo a si vno deli suoi dōzelli e si li disse: vatene da messer lo Re e digli che vorreue insir fora p vedere la verdura e lo dōzello si ando dal Re e si li disse: messere el vostro figliolo si ha grāde voglia de insire fora dela cittade p andar ala verdura: e lo Re rispose va e digli che verro da lui da qui a qndeci di e si lo lassaro andare a solazo e lo donzello torno a Josaphat e si li disse la respōsione chel Re gli hauea fatta: e incōtinēte el Re fece bādire come ello hauea fatto de prima: e quādo fu el termine de qndeci di el Re cō molti cauaglieri andorono al palatio de Josaphat e iosaphat insi fora e mōto a cauallo e caualco fora dela cittade e quādo cō li soi baroni fu alōtanado dala citta/de doa miglia ello trouo vna bellissima pianura e li cauaglieri gioueni ꝗli erano cō lui si comēzorno a cazare: siche Josaphat remase acōpagnato da pochi cauaglieri e ello misse mēte a li fiori e ale herbe e ale bestie e alli vcelli e si ne prese grāde allegrezza e festa de mōdo e caualcādo cō tanti allegrezza per qlla pianura in mezo dela via si era vno cecho e vno leproso che domādauano caritade p amore deli soi dei. E quādo Josaphat vide qsti doi homi/ni cosi fatti incōtinente si ritenne lo cauallo e ꝑseli a guardare qsti doi pche li pareua marauiglia chel nō hauea mai veduti cosi fatti homini: e allhora iosaphat disse a vno deli soi cauaglieri: quali homini sono qsti che sono q e lo cauagliere disse qsti homini sono nati cosi: e po essere anchora che nasceno sani e forse p li soi peccati gli e venuta qsta infirmitade: e iosaphat disse nō nasceno tutti li hoi sani e illuminati como siamo mi e ti e lo caualliere disselhō nasce cecho sidrato zopo e magagnato scōdo che piace a Dio: e qndo iosaphat haue iteso el ditto dl cauagliere si disse cosi poria venir a mi e a ti el cauaglier rispose molti hoi nasceno sani e allegri e poi li viene qste ifirmitade cioe alcuno zopo alcuno le

proso alcuno fidrato e cosi poria venire a ciaschaduna psona de qsto modo. Et im pero ciascuno che e sano in qsto mondo de ringratiare Dio: z quando Josaphat haue inteso chel podeua de uenire infermo leproso zo po e cecho como erano qlli doi homini incotinente pre se grade smarimento della sua psona e partisse da li e disse andemo verso la citta de: e quando Josaphat fu tornato al suo palatio inco menzo a pensare sopra qsti duoi homini e ne pse tanta malaconia che quasi non li giouaua magiare ne beue re. Et vededo Lionone ch Josaphat haueua tata ma lanconia nel suo core si an do dal Re e si gli disse che Josaphat hauea tata mala conia nel suo cuore che qsi non giouaua ne mangiare ne beuere e si no so perche impero a me parrebbe ben fatto che p dargli conforto voi gli madasseue delli vo stri sparauieri falconi e asto ri e che lo lassasseno insire de fora p andare a vsellare acio prendesse alcuno dilet

to. Et alhora el Re rispose io son cotento de cio che tu dici z incotinete fece coma dare che li soi donzelli fusse no dati a lionone acio chel li menasse el suo fiolo a sola zo e Lionone torno al pala tio e disse a Josaphat el vo stro padre messere lo re ve da licetia che voi andati a solazo a vsellare e che pren diti diletto: e quado Josa phat haue inteso Lionone fu molto allegro: z allhora el Re fece badire p tutta la cittade como ello hauea fat to de prima e ch tutti li gio ueni cauaglieri fusseno ap parecchiati p acopagnare Josaphat ala cazza: e poi li mado li soi vcelli bracchi e liureri e Josaphat monto a cauallo z ando fora a cazia re: e quado ello fu logi dala cittade qtro miglia el vide vna Grua e si fece zugare vno falcone e vide cobatte re la Grua co el falcone de che ne haue grade piacere gioia e festa e cosi vselone tutto qllo di fin ala sera. Et quado venne la sera chelli tornaueno verso la cittade elli passorno apresso a vna

selua ⁊ vno homo vecchio
era vscito fuora de vna sua
casa p vedere Josaphat: e
q̄sto homo si hauea ben cē-
to anni e nō hauea de dēti
in bocca ne q̄si de capilli in
capo e andaua apozādose a
vno bastone e fu incōtrato
in Josaphat in mezo de la
via e quādo iosaphat vide
q̄sto homo cosi soço si retē-
ne lo cauallo e prese a guar
darlo e poi disse a Lionone
che homo e q̄sto che e cosi
soço che pare che nō possa
andare: e Lionone disse q̄-
sto homo che e cosi soço sie
vecchio pche eglie stato tā
to tēpo in q̄sto mondo che
lha pduto li dēti li capilli ⁊
etiādio el calore naturale e
poco pole stare in q̄sto mō-
do chel morira: e quādo io
saphat haue inteso Liono-
ne si li disse quādo lhomo e
morto che se ne fa: e Liono
ne si li disse: quādo lhomo
e morto el si messo sotto ter
ra e iosaphat disse a Liono
ne: lhomo salo quādo el de
morire e q̄le morte el de fa
re: e Lionone disse nō e niu
no che sapia quādo lhomo
de morire senō Dio e qua-
le morte ello dē fare e quā-
do Josaphat haue inteso le
pdette parole se comēço in
cōtinente a pēsare sopra la
morte e si disse: ma dapuoi
che io debia morire e deuē
tare terra: che me gioua ri-
cheçça ne gētileçça ne etiā
dio che io debia essere Si-
gnore in q̄sto mōdo: ⁊ allho
ra incomēço a despresiar la
richeçça de q̄sto mōdo e pē
saua sopra la morte e disse
cōtra Lionone andemo al
la cittade e quādo iosaphat
fu tornato al suo palatio in
cōtinente comēço a pēsare
sopra la morte dicēdo fra si
medesimo forsi che io mori
ro hogi o domane vnde ch
de cōtinuo el portaua la fi-
gura de la morte ināçi dali
occhi ⁊ nō podeua prēdere
alcuno diletto ne quasi gli
giouaua māgiare ne bere.

MA vedendo el no-
stro Signore Jesu
Christo la purita-
de de iosaphat e como ello
despresiaua q̄sto mōdo e pē
saua sopra la morte si prese
pietade de lui ⁊ incōtinēte
el mādo Lāgelo dal Cielo
a vno heremita che hauea

nome Barlaā loq̄le hauea bene sessanta anni ⁊ era stato ben trēta anni a far penitētia in lo deserto e staua lōgi dala cittade del Re Auenerio sei miglia e lāgelo disse al heremita. Ua tosto ala cittade del Re Auenerio e troua el suo figliuolo Josaphat e p̄dicalo in lo nome de Jesu Christo ⁊ ello se cōuertira e poi lui conuertira tutta la India ala fede christiana: e quādo Barlaā hane inteso Langelo sene ando incōtinente ala cittade del Re Auenerio e domando imprestito a vno suo amico vno vestito de colore e si sel misse indosso sopra el cilicio e poi si ando ala porta del palatio de Josaphat ⁊ puoi disse al portinaro aprimi che io voglio fauellare al tuo signore iosaphat e lo portinaro disse tu nō poi intrare ne parlare per alcuno modo p̄che io ho in comādamēto dal mio signore de nō lassare intrare alcuna p̄sona se io nō ho licentia da lui. e Barlaā disse: se tu sapesse la casone p̄che io li voglio fauellare incontinente tu me apriresti la porta: ma sapia se io me ne vado e iosaphat sapia che io sia stato q̄ e che tu nō me habia voluto aprire ello se corocera cō ti: e lo portinaro disse. p̄che gli votu fauellare e barlaam disse: io gli voglio fauellare che io sono vn mercadante che vengo da longe parte e io ho portato q̄ vna preda preciosa q̄le ha q̄sta virtude che chi la porta sopra de si con bon core nō morira mai e sel fusse ciecho o sidrato o leproso o çopo o che hauesse alcuna altra infirmitade incōtinente ella lo fara sano e allegro: si che io la porto al tuo signore misser Josaphat: p̄che io so chel ne ha mestere. Ma sapi se tu nō me la lassi portare al tuo signore iosaphat che io la portaro a vno grāde signore el q̄le la cōprara p̄ grande thesoro. E quando lo portinaro hane inteso lo mercadāte che ello haueua vna preda p̄ciosa: la q̄le haueua tale virtude si disse io te p̄go che tu me la voglia mostrare e se tu me la mostri io te p̄metto che te

lassaro andare suso lo Palatio a favellare al mio Signore Josaphat: e Barlaã respose e disse: io nõ te lovoglio mostrare pche nõ e rasone che tu la vedi inãçi cħ il tuo signore & etiãdio nõ la po vedere psona nessuna de qsto mõdo se ella non e vergine: vnde che tu nõ sei vergine impero nõ la porissi veder. Ma el tuo signore iosaphat che e vergine a lui la voglio mostrare. Et quãdo lo portinaro hebbe inteso lo mercadãte si se recordo che iosaphat era vergine e disse al ditto mercadante: hora me asperta quifin che io vado suso a parlare a iosaphat e gli diro cio che tu me hai ditto: & incõtinẽte lo portinaro si ando suso da iosaphat e li disse tutto cio che lo mercadãte haueua ditto: e iosaphat disse: va e fallo venire suso: e allhora el portinaro si ando e disse al mercadante che douesse andare suso da iosaphat: Quãdo iosaphat vide lo mercadãte lo pse p la mane e menolo in vna camera e dissegli o gẽtilhomo me volite voi mostrare la preda preciosa che voi hauite. E Barlaam disse: questa preda preciosa sie tanto nobile e gratiosa che nessuno homo de questo mondo non la po vedere con li occhi del corpo se prima non la vede cõ li occhi della mẽte. Et iosaphat disse: como se polla vedere con gli occhi dela mente: e Barlaam disse: la mente de lhomo sie a cognoscere tutte le cose de questo mondo: e sopra tutto el suo Creatore Dio Padre che se lhomo non cognosce el suo creator dio giamai non poria vedere questa preda preciosa: & iosaphat disse: chie lo mio Creatore: Barlaam disse: el tuo creator sie Dio Padre figliolo e Spirito Sancto: lequale sono tre persone & pure e vno Dio: & e colui che creo lo cielo la terra lo mare e tutte laltre cose di qsto mõdo: & e colui cħ mãdo in qsto mõdo el suo fiolo misser iesu Christo qual sie dio & homo p saluar lhumana generatione & e colui che me ha fatto anunciare

da Langelo che io douesse venire a te e chi te amaistrasse de conoscere lui:e voglio che tu sapi iosaphat che io nõ sono mercadãte ançi sono vno heremita che sta in lo deserto a fare penitentia p amore de misser iesu christo e si ho nome Barlaã: ꝛ iosaphat disse:chi e qsto iesu Christo che tu dici che e Dio ꝛ homo:e Barlaã respose e disse:e le qllo che ha creato lo celestiale imperio che se chiama Paradiso: ꝛ in questo Paradiso si creo tutti li Angeli e li Archãgeli e li creo in tanta diuinita de che nõ e lingua de huomo che mai lo podesse cõtare. Et infra tutti qsti altri Angeli ello ne creo vn piu bello de tutti gli altri e si gli misse nome Lucibello: vnde che Lucibello vedẽdose el piu bello de tutti gli altri Angeli si mõto in tãta superbia chel disse a Dio Padre che lui voleua la signoria del Paradiso p rasone che haueua in lui e nõ p alcuna gratia:e comẽzo a pigliare parte entro li Angeli ꝛ incõtinente vedẽdo Dio Padre che lucibello pigliaua parte infra gli Angeli e voleua p superbia lo reame de vita eterna incõtinẽte si lo descaccio dal Paradiso e si lo mãdo nel fuoco eternale de linferno ad ardere sempre cõ qlli che lo seguiano e como ello era piu bella creatura che tutti li altri Angeli incõtinente el fu piu soço: ꝛ como ello haueua nome Lucibello ello haue poi nome lucifello e poi tutti li altri Angeli che furono descacciati dal Paradiso cõ lui sono tutti deuentati demonij: ꝛ sono tãti chi elli impieno laere e lo inferno. Et vedẽdo lo nostro signore misser Jesu Christo che Lãgelo hauea peccato e che le sedie del Paradiso erano vacue disse: Faciamo lhomo ala nostra similitudine pilo qle esso possa impire le sedie del Paradiso quale sono vacue de qsti demonij che son descacciati: ꝛ alhora el nostro signor Dio fece lhomo de terra: ꝛ fatto lhomo li misse nome Adã; e poi vedẽdo Dio che lhomo staua male solo in qsto mondo

mendo vna volta che Adã dormiua Dio gli tolse vna costa del fiãco sinestro e fece vna femina e poi gli misse nome Eua. Et quando Dio hebbe fatto lhuomo e la femina si gli misse ambidoi nel Paradiso terrestre e si li fece q̃sto comãdamento ch de tutti li frutti del paradiso douesseno mangiare saluo de vno pomo e se loro mangiauano de q̃llo pomo che incõtinente elli sarebbeno morti: E vedẽdo lo demonio che Dio haueua fatto lhomo p impire le sedie del Paradiso leq̃le erano vacue incõtinẽte si gli prese inuidia pensando costoro douerle impire elq̃le speraua hauere misericordia siche el se misse in forma de vno serpẽte e ando ad eua dicẽdoli. Perche nõ mãgitu de q̃sto pomo che e cosi bello e bono che tutti gli altri nõ valeno niẽte apresso a q̃sto: ꝛ Eua respose e disse: io nõ ne voglio mãgiare pche el nostro Signor Dio si lha vedato: pche ello disse se ne mãgiemo che morirémo siche o nõ ne voglio mangiare: ꝛ lo demonio si disse ello se lha vedato perche el non vole che sapi el bene el male como sapeua el nostro Signore Dio si p̃se a mangiare del pomo e poi ne p̃se vno altro e si lo porto ad Adam e si disse togli e mãgia de q̃sto pomo e vederai che tu saperai el bene el male cosi come fa el nostro signore Idio. Et allhora si ne p̃se a mãgiare ꝛ mangiando Adã ꝛ Eua lo ditto pomo Dio nostro Signore dalq̃le nõ se po nessuno ascõdere si li vide mãgiare e disseli Adã perche hai tu rotto el mio comandamẽto: ꝛ Adam respose ꝛ disse la cõpagnia q̃le me hauite data me lha fatto fare: ꝛ Dio disse. Tu hõ mangierai il pane cõ il tuo sudore e tu femina parturirai con grãde dolore: ꝛ incõtinente el mãdo vno Angelo dal Cielo loq̃le si lo cazo fuora del Paradiso terrestre e lo misse nel mõdo incõtinente come furno nel mõdo elli se trouorono nudi e spogliati de ogni virtude e bene: pche ello saria stato Si-

gnore sopra ogni altra crea
tura: ma cosi tosto como
Adam pecco e cōtrafece al
comādamento de dio incō
tinente tutte le creature de
questo mōdo cōtradisseno
a lhomo e incōtinēte fu ser
rata la porta del paradiso
che nessuno homo poteua
piu intrare per quello pecca
to : e vedendo el nostro si
gnore dio che nessuna per
sona nō podeua andare in
paradiso anzi andauano a
linferno e al limbo p lo dit
to peccato de Adā e Eua si
li vene pietade dela huma
na generatione vedēdo ch
nesuna psona nō podeua sa
tissfare lo peccato quale ha
ueua fatto Adā contra dio
loq̃le era sēza fine si ꝯuiene
ch xpo lo satisffacesse e por
tasse pena e penitentia suso
lo legno dela croce p lhūa
na gñatione: e cosi como p
lo frutto dl legno fu fatto ql
lo peccato e impo ello vene
in questo mōdo a prēdere
carne humana aciochē p la
humana generatione por
tasse passione e che la diui
nitade laquale era cōzunta
cō la humanita de satisfaces
se quello peccato si che per
questo modo ello volse satis
fa qllo peccato che lhomo
haueua cōmesso. Ma da
poi mille anni che dio haue
ua messo Adā in questo mō
nacque vno patriarcha el
quale haueua nome Abraā
e dio padre gli disse Abraā
io te mādaro lo mio figlio
lo i questo mōdo a prēdere
carne humana dela tua set
ta e dela tua generatiōe. Si
ch dapoi la morte de Abra
am veneno molti ppheti li
quali prophetizono lo ad
uenimento de Christo: e si
lo aspettauano co grande
desiderio e dapuoi cinque
millia anni che Dio haue
ua creato Adaz nacque del
populo iudaico della schia
ta de Abraam e de Dauid
vna fantina laquale hebbe
nome Maria e como ella
fu nata ella fu offerta al tem
plo de Dio e li stete a serui
re a Dio Padre nel tem
plo quatordaci anni e que
sta Virgine fu tanta hone
sta sancta humile e casta
che ella piacq molto a dio
e incontinente Dio gli mā
do lo Angelo Gabriel a lei

che staua serrata in vna camiera in oratione e lo Angelo la saluto dicendo: Dio te salue Maria laquale sei piena de gratie che Dio sie teco: e quando la vergine si haue inteso langelo si haue grande vergogna e paura e forte si turbo: e Langelo disse non hauere paura maria che serai beata sempre e benedetta infra tutte le altre femine e benedetto sara quello frutto loquale portarai nelo ventre tuo: z alhora la vergine fu forte turbata dicendo como po essere questo che io habbia fiolo che io nō voglio conoscere alcū hō e si ho datta la mia virginitade a Dio: e langelo respose e disse tu lo hauerai per virtude del Spirito Sancto e si sara figliolo de Dio z hauera nome Jesu e si sarai pura vergine ināzi el parto z in lo parto z dapoi lo parto: e quādo la vergine haue inteso el ditto de langelo disse. Ecco io sono ancilla del mio signore: sia de mi secondo che li piace: e como ella haue cōsentito al ditto de Langelo subitamente ella se ingrauedo del figliolo de dio, e si lo porto noue mesi nel suo vētre senza alcuna pena ne dolore e como fu nato el figliuolo de Dio incontinēte venneno dal cielo molti Angeli cantādo gloria in excelsis deo: cioe gloriā sia a lalto Dio: e che ele nato pace e buona voluntade a tutte le persone de questo mondo perperche Misser Jesu Christo si era venuto dal Cielo in terra per saluare la humana generatione: e quando Barlaā haue ditto le predette parole: e iosaphat disse: ql vita teneua qsto tuo iesu Xpo in qsto mōdo e quāto li stette: e Barlaā respose e disse la vita de misser Jesu Christo fu cosi fatta chello nacqz pouero viuete pouero morite pouero e qndo el nacqz el nō hauea ne camera ne coltra ne letto ne coosini ne apena tāti drapi chel se potesse volgere dētro: inanzi qndo la madre lo aparturite ella lo aparturite in vna stalla vnde era vno boue e vno asino e qndo ello fu nato ella lo misse in vna presepe

in mezo del boue e del asi/no vnde li mágiauano e si lo volto in lo feno ⁊ allho/ra cognoscēdo el boue e la sino che lera el suo creatore Dio incōtinente si se ingenocchiorno in terra e si li feceno reuerētia ⁊ incōtinente vēneno verso Oriēte tre Re liqli introrno in quella stalla e si offerirno al nostro Signore Jesu Christo in/censo oro e mirra e puoi lo Re Herodes sapendo chel era nato el Saluatore e lo Signore del mōdo si haue paura de pdere la signoria sua e si lo cercaua p volerlo fare morire: ma sentendo sua madre Madōna Santa Maria che lo Re Herodes voleua farlo morire si fugite con el suo figliolo in Egypto e li stette sette anni che ella non volse essere cognosciuta da nessuna psona e quádo el dolce misser Jesu Christo haue trēta anni ello fece dodeci Apostoli che stauano con lui p sua compagnia ⁊ si andaua de terra in terra cō qsti dodeci Apostoli pdicando e facendo grādi miracoli: ello resuscitaua li morti ⁊ illuminaua li ciechi mōdaua leprosi e faceua altri miracoli assai si che tutto el populo li andaua drieto fin al diserto ⁊ poi fece doe volte qsto miraculo che de cinq pani e tre pesci ello pascete cinq milia homini e si auázo de li ditti cinq pani e tre pesci dodeci sporte de fragmēti ⁊ vedēdo li scribi e li pharisei e li pontifici che Christo facea táti miracoli ⁊ cōuertiua tutto el populo e cħ nissuno andaua drieto a loro si pēsorno de farlo morire e semp̄ Christo li amaestraua e qsti pharisei nō haueano tāto ardimēto che li potesseno farlo morire perche che nō era anchora venuto el tēpo chel volesse morire: e quádo el se aproximo el tēpo dela sua morte ello chiamo gli soi Apostoli e si gli disse come ello doueua morire p la humana generatione: puoi disse eglie fra voi vn chi me vol tradire ⁊ vēdermi ali giudei: e quelli me pigliarāno e me farāno battere e crucifigere ⁊ voi discipuli mei si me abando

narite ꝛ fugiriti tutti. Et quãdo misser Jesu Christo haue compito trẽtatre anni el vẽne el tẽpo chel douea morire: e stãdo misser Jesu Christo in orto vna sera cõ li soi discipuli el vẽne Juda scharior cõ vna grãde compagnia dela famiglia de pilato e deli scribi põtifici e sacerdoti: ꝛ quando Juda fu appresso de Christo ello gli gitto le brazze al collo e pse lo a basiare dicẽdo. Dio te salui Signore mio: ꝛ Jesu Christo disse: amico a che sei venuto. Et alhora li Judei si aproximorno a Christo p volerlo prẽdere: e lui vedẽdo loro cosi irati disse. Chi cercati voi e loro rispo seno Jesu nazareno: ꝛ alhora Jesu Christo respose io son qllo: ꝛ alhora aldendo el terribile suono dela parola del nostro Signore Dio si cadeno tutti in terra como gẽte dispersa: ne mai si leuorno fin chel nostro Signore disse: leuati suso chio son qllo: ꝛ alhora se leuorono suso e pseno Christo e si lo menorno in Hierusalẽ in casa duno põtifice elqle hauea nome Anna e si li detteno molte pugnate e sguãzate ꝛ poi lo menorno a casa duno altro põtifice ilqle hauea nome Cayphas e li receuete grãde vergogna e vilania ꝛ poi la mattina lo menorno da Pilato. Et alhora Pilato si lo examino ꝛ nõ trouo in lui casone alcuna pche ello douesse morire: e disse al populo deli iudei che ello nõ voleua fare morire el iusto sangue chel core de cio mi lãgue: ꝛ alhora el populo disse qsto suo sangue sia semp sopra noi ꝛ sopra li nostri figlioli: ꝛ alhora vedẽdo Pilato la voluntade del populo lo fece spogliare e ligare stretto a vna colõna e poi lo fece forte battere da tre manegoldi: siche la carne li pioueua tutta a sangue: ꝛ poi lo fece vestire de purpura e fecelo mettere assetato sopra vna cathedra e si gli misse vna corona de spine in testa laqle li penetraua la testa fin al ceruello ꝛ poi gli misse vna cãna lõga in mane e poi gli ligorno li occhi cõ vna binda e si li discoprinano alcu-

na fiata el suo fronte dicendo. O Re deli iudei dio te salui: e altri per fargli tormēti piu graui si li strepauano li peli de la barba e altri li spūdauano nela facia: e era piu beato chi pezo li poteua fare e poi diceuano ꝓphetiza chi te ha dato e poi quando elli haueuano cosi bēfatto gli misseno la croce adosso e si lo mēono sul mōte de Caluario e li lo crucifixeno e si gli inchiauono le mane e li piedi cō chiodi de ferro e ꝑ fargli piu vergogna si lo crucifixeno ī mezo de doi ladroni e quādo ello fu apresso ala morte ello domādaua da beuere e alhora li maladetti iudei si gli portorno mirra felle e aceto e si gli deno beuere: e qñ christo haue sētito tāta amaritudine como era q̄lla mirra felle e aceto pch̄ era gia al fine dila sua vita e cognosceua che tutte le ꝓphetie q̄le erano ditte de lui erāo cōpite crido ad alta voce: cōsumatū ē cioe sono cōsumate tutte le mie mēbre: e poi qñ el venne a morire el disse: pr̄ i man⁹ tuas dn̄e cōmēdo spūʒ meū: cioe o pr̄e mio vi ricomādo laia mia e lo spirito mio: e icōtinēte tutte le creature di q̄sto mōdo si mostrono dolore de l suo signor misser Jesu xp̄o loq̄le era morto pch̄ lo sole se obscuro: la terra tremo: li mōti cadeno: li monumēti se aprino li morti resuscitono li muri del templo de Hierusalē si se aprino: e icōtinēte vedendo li iudei tāti miraculi venēo grāde pte de loro e si se pētino de cio che elli haueuano fatto e si diceuano fra loro: veramēte costui era figliolo de dio viuo loq̄le creo lo celo e la terra. Et quādo Barlaā diceua la passione de xp̄o como ello sostēne tāta pena e passiōe ꝑ noi peccatori comēzo forte a piangere li soi peccati ch̄ quasi ello strangossaua dicendo o dolce lo mio signore quāta pena e passione hauite sestenuto ꝑ noi peccatori: bene sei verace dio e homo fōtana de misericordia: ch̄ tu eri signore e volesti essere seruo: tu eri dio e volesti essere homo: tu eri richo e volesti essere

poueroztu sei colui che haueua tutte le richezze e dilet ti del mondo z volesti stare in miseria z in pouertade hora pensa iosaphat quello che hauea fatto Jesu Christo pche esso douesse portare tanta pena in qsto mōdo p noi peccatori che ello nō haueua acomperare in qsto mōdo oro ne argēto che el lo ne haueua assai ma ello volse recōperare noi con el suo pcioso sangue acio chel ne potesse saluare da quello peccato che fece Adam. Et quādo Josaphat vide piangere Barlaā z aldiua le pene chel diceua che Christo haueua portato p li peccatori: z vedeua la faccia de Barlaā quale resplendeua cosi forte incontinente ello comēzo a piangere e dire: o Barlaā qsto Jesu Christo non poteuelo recōperare la humana generatione p altro modo che p qsto ligno dela Croce acio chel nō hauesse receuuto tanta passione e pena: Barlaam disse o figliuolo mio se misser Jesu Christo hauesse voluto spandere pure vna gioccia sola del suo sangue proprio ella sarebbe stata sufficiente a recomperare cento mōdi cosi fatti como e questo. Ma lo nostro signore misser Jesu Christo volse che la pena respondesse alla colpa che quando el primo homo cioe Adam rompete el primo comandamento de Dio ello guardo lo pomo con gli occhi e Christo volse che in primamēte gli occhi gli fusseno imbindati: e cosi come lhomo ando con li piedi a tore el pomo e destese le brazze per despicare qllo pomo cosi lo nostro Signore misser Jesu Christo volse che gli suoi piedi e le sue mane gli fusseno inchiodati e distesi sopra el Legno de la Sancta Croce e cosi come Adam mangio el Pomo con la bocca e gli parse dolce cosi Misser Jesu Christo volse hauere felle z aceto e gli parse amaro si chel volse in tal modo che le pene correspondessero alla colpa del lo peccato de Adam: e quādo Jesu Christo fu morto su la Croce venne vno ho-

mo che haueua nome Nico
demo che tolse el corpo de
misser Jesu Christo zuso de
la Croce e li lo sepelite in
vno suo monumēto nouo:
e li pharisei andorno a Pi
lato e disseno missere fati
guardare la sepultura doue
e el corpo de Jesu Christo
acio chel nō sia furato dalli
soi discipuli e poi chelli di-
cano chel sia resuscitato:p-
che el disse chel resuscitara
el terzo di. Et allhora Pila
to li mādo dela famiglia e
si li comādo chel li douesse/
no guardare el monumēto
p tre di acio chel corpo de
Jesu nō fusse furato ⁊ po di
cano chel sia resuscitato: e
quādo el nostro signor mis
ser Jesu Christo fu sepelito
ello resuscito el terzo di co-
mo ello haueua ditto:e fece
vno grāde terremoto siche
tutte le guardie cadeno in
terra:⁊ vedendo le guarde
che ello era resuscitato si an
dorno a Pilato e si gli dis-
seno come Christo era resu
scitato:⁊ incōtinēte ello ap
parite ale tre Marie e poi
apparse alli dodeci Aposto
li e si andorno insieme cō li
sertātādoi discipuli ⁊ altra
bona gēte tāto che li furno
cento e cinquāta e si andor
no sopra el mōte Olineto e
li apparite in mezo de loro
e li stette p quarāta di ⁊ poi
li dette la beneditione:⁊ al
lhora apparse vna niuoleta
bella e biācha cō q̄sta niuo/
leta vēneno molti angeli a
Christo cō grādi canti ⁊ al
legrezza ⁊ alhora misser Je
su Christo si mōto sopra q̄-
sta niuoleta in mezo de q̄lli
Angeli ⁊ ando in cielo e q̄-
sto fu vn di d̄ zobia in lhora
d̄l mezo di:e q̄n sara ala fin
del mondo ello resuscitara
tutti li morti ⁊ elli vederan
no Christo stare in aere cō
grādissima maiestade e cō-
pagnia de Angeli e tutti iu
sti starāno dal lato dritto de
Christo:e tutti li peccatori
e dānati starāno dal lato si-
nistro:e Christo dara la sen
tētia e dira ali giusti:figlioli
mei veniti a godere e stare
in lo mio regno loq̄le sie ap
parecchiato p voi fino chel
mōdo comēzo:⁊ ali pecca-
tori dira o maladetti anda-
ti nel foco eternale cō li de-
monij:⁊ si andarāno in lo

inferno e lisstarano in sem/piterno e tutti li iusti anda/rano cō el nostro Signore misser Jesu Christo in Paradiso cioe inqllo regno chē giamai non verra meno.

Quando Josaphat hebbe inteso come misser Jesu Christo vene in qsto mōdo e come ello fu appassionato e morto p recōperare la humana generatione: ꝛ come ello vignera ala fine del mōdo a iudicar li viui ꝛ li morti. Et incōtinente se li gitto alli piedi de Barlaā e disse. O barlaā io credo nel mio Signore misser Jesu Christo loqle sie verace Dio ꝛ homo: ꝛ disse o padre mio Barlaā io sono cōtento de fare tutto cio che me saperite comādare e dire aciochè io possa essere amico dl mio signore iesu Christo figliolo de Dio viuo: e qndo barlaam vide che iosaphat era venuto ala fede christiana lo prese ad abrazarlo in se/gno de caritade e de pace e puoi si lo segno e si lo bene disse: e quando Barlaā have cosi bene fatto ello se demoro cō iosaphat otto di in lo Palatio e si lo amaestro como ello doueua viuere e guardarse dali peccati de qsto mōdo ꝛ como ello doueua stare casto e netto dogni peccato carnale e chel doueua esser misericordioso alli poueri ꝛ iosaphat disse: quāle vita e migliore p mi acio che mi possa saluare: e Barlaā disse lo nostro signore si volse viuere ꝛ morire pouero: vnde chel ne amaistraua che noi douessemo seguire la via dela pouertade e pensare sopra la morte e come Dio verra a iudicare el mōdo: e poi disse io voglio iosaphat che tu faci come fece vno Re elqīl semp̄ pensaua sopra la morte e como Dio verra a iudicare el mōdo p foco e como ello dira alli morti leuati suso morti ꝛ venite al iudicio: vnde chē qsto Re pēsaua tāto sopra qsta cosa che ello nō se poteua mai allegrare: ꝛ vedēdo vno suo fratello e li suoi baroni chel Re nō se poteua allegrare feceno cōsiglio de volere sapere la casone de lui perche el staua cosi pēsa

so ꝛ vno fratello del Re li
disse vno di. Missere li vo
stri baroni se fano grande
marauiglia cħ voi stati cosi
turbato voi sapite bene cħ
site grāde signore e hauite
tutto el vostro regname in
pace e nō e alcuna persona
cħ ve cōtrasta de alcuna co
sa e cio cħ voi comādati ve
fu obedito: e si ve fano cio
che sauiti comādare: e site
sano e fresco de la ꝑsona ꝛ
hauite tutte quelle cose che
vi delectano vnde che noi
si marauigliamo cħ voi sta
ti cosi pēsoso: ꝛ alhora el re
rispose e disse o fratello mio
nō te marauigliare se io sto
tristo che io pēso sopra la
morte e cōe Dio verra a iu
dicare el mōdo ꝛ como ello
dara aspra sētentia sopra li
peccatori: vnde de cio me
dole forte: e quādo el fratel
lo itese el ditto del Re sene
fece beffe de cio chel haue
ua ditto e partisse da lui ꝛ
ando a dire a tutti li baroni
tutto cio chel Re gli haue
ua ditto e quādo el Re vi
de chel suo fratello sene fa
ceua beffe de cio chel haue
ua ditto disse infra si stesso
bene voglio ꝓuare se mio
fratello e cosi securo como
ello se fa. Hora era vna usā
za in qllo regname che se
alcuna ꝑsona faceua alcūo
ꝓcħ ello fusse condēnato a
morte lo Re li mādaua doi
soi trōbetti a sonare ala ca-
casa de colui che haueua cō
messo el male e li faceua tā-
to sonare cħ tutti qlli dela
terra sapeuano chi era colui
che doueua esser morto: vn
de che quādo vene da li ot
to di lo Re mādo doi soi
trōbetti a sonar ala casa del
suo fratello e si li sonono ꝑ
tutto qllo di: e quādo lo fra
tello del Re oldi sonare le
trōbette alla sua porta ha-
ua grande paura che ello
non fusse iudicato a morte
ꝛ incontinente ello comē-
zo a piangere ꝛ ando con
grande paura ala casa de-
nanzi dal Re e si se ingeno
chio denanzi ali piedi e si
gli disse. Misser perche me
hauite voi fatto sonare le
trombe ala mia casa che ho
io fatto che me hauite iudi
cato ala morte: ꝛ alhora el
Re vide che el suo fratello
haueua si grande paura cħ

quasi ello tremaua tutto lo prese p mane e disse. O fratello mio tu sai certo che io te voglio grādissimo bene e sai che nō hai cōmesso alcuno male pche tu debia essere condenato a morte z hai si grande paura de due psone mondane leq̄le io te ho mādato a sonare a casa. Hor pensa adunqꝫ quanta paura io debio hauere quādo io penso sopra q̄lla aspera sententia che dara misser Jesu Christo a gli peccatori quando ello dira. Andati maladetti al foco eternale loquale sie apparecchiato a voi z ali demony fin alprincipio del mondo: z impero fratello mio non te fare beffe de mi se io sto pensoso de quella sententia che dio dara nello di del iudicio se tu hai paura de duoi trombetti che sono venuti a sonare a casa tua.

Anchora iosaphat te voglio dire vno altro exēplo de vno re quale faceua grāde reuerētia z honore ali poueri acio cħ elli pregasseno misser iesu Christo che lo scampasse da quella sententia che ella dara al di del iudicio: z vna fiata questo Re caualcando per la cittade ello se inscontro in mezo dela via in duoi poueri Heremiti che erano sancti homini z amici de Dio: z incontinente como ello li vide el discendete da cauallo e si se ingenocchio dinanzi agli piedi de essi Heremiti dicendo: pregati Dio per mi che defenda lanima mia da quella sententia chel dara al di nouissimo: e puoi monto a cauallo e torno al suo Palatio: z vno deli soi baroni si ando da lui z disse: misser questo e grande vituperio e dishonore che voi hauite fatto hoggi ala vostra corona z al vostro reame quādo voi discendesseue da cauallo z ve ingenocchiasseue agli piedi de quelli duoi poueri Heremiti: z lo Re respuose e disse: vno de questi di io te mostrero la casone della rasone perche io lo ho fatto: z dapuoi alcuni di lo Re fece portare in mezo della sua sala duoi

coffani e vno de qsti coffani era nouo ꝛ era tutto pinto e lauorato a oro di fora e si li fece mettere dẽtro osse de morti ꝛ altre cose puzolẽte e laltro coffano era vecchio sozo e marzo e si gli fece mettere dẽtro pietre preciose e molto oro ꝛ argẽto ꝛ poi fece cõuocare tutta la corte e quando la corte fu tutta piena de baroni e de altri cauaglieri lo Re fece chiamare a si qllo barone che lo hauea represo p la reuerẽtia chel hauea fatto ali doi heremiti: ꝛ disse va ꝛ piglia qle coffano che tu voi de qlli duoi e lo barone ando e tolse lo coffano nouo loqle gli pariua piu bello e megliore che laltro: ꝛ alhora lo Re chiamo lo barone e disse che ello douesse aprire qllo coffano nouo e chel guardasse qllo gli era dentro: ꝛ alhora lo barone si lo aprite e trouogli dẽtro osse de morti ꝛ altre cose puzolẽte. Et alhora lo barone se trouo beffato ꝛ alhora lo re gli comando che laprisse lo coffano chera vecchio e sozo ꝛ allhora lo Barone lo aprite e trouogli dẽtro oro ꝛ argento ꝛ pietre pciose: e quãdo lo barone vide che lhauea male pigliato fu fortemẽte vergognato ꝛ alhora lo Re gli disse: sai tu perche io ho fatto qsto io lho fatto pche tu me reprẽdesti laltro giorno quãdo io fece riuerẽtia a qlli duoi poueri heremiti qli sono someglião te a qsti doi coffani cioe a qsto coffano vecchio e sozo che e qui e chi lo aprisse de dentro come e aperto qsto coffano vecchio gli ritrouarebbe dẽtro molto thesoro e pietre pciose e che elli vãno male calzati e pegio vestiti e fanno penitentia per amore de misser iesu Christo ꝛ sono pieni dela gratia de Dio e qsti doi heremiti sarãno cõ el nostro signore misser Jesu Christo a iudicare el mõdo: ꝛ impero nõ e marauiglia se io gli fece riuerẽtia: e qsto coffano che e cosi bello de fora ꝛ di dẽtro e pieno de osse de morti significa tutti qlli che hauerãno honore e richezze in qsto mõdo e quando tu cerchi la cõscientia de dentro

piena de peccati e de superbia e de inuidia e de fora sono belli e ben vestiti e ornati pche li godeno qsto mondo: ma sono puzolēti a Dio piu che la carogna: Et impero disse Barlaam a Josaphat: Ama li poueri e habbia misericordia agli amici de Dio: e cio che io te dico Josaphat guarda nō te lo desmēticare e guarda non fare come fece vno villano loql̄e prese vno rosignolo: e quādo ello se vide pso disse al vilano: o amico mio se tu mi vole lassar andare io prometto che te daro tre amaestramenti che se tu li sai bene tenire a mēte grande vtilitade te sara: ⁊ allhora lo vilano disse: io te prometto se tu me li dai io te lassaro andare: ⁊ alhora lo rosignolo disse: lo primo amaestramēto sie qsto: qlla cosa che tu nō poi hauere nō la vadi a cercare: lo secondo sie qsto che qlla cosa che tu hai se la te fa mestere sapila tenire: el terzo e qsto che ql la cosa che nō po essere nō la debi credere. E quando lo vilano haue inteso li ditti amaestramēti gli piacque no molto ⁊ lassolo andare: e lo rosignolo volo sopra vno arboro molto alto e chiamo lo villano e disse o cōpagnone in tuo mal ponto me hai lassato andare pche io ho in goso vna pietra preciosa ch e piu grossa che vno ouo de ocha e vale vno grāde thesoro: e quando lo vilano haue inteso lo ditto del rosignolo incontinēte li comēzo andare drieto p ogni boschono per volerlo prendere: ⁊ alhora lo rosignolo disse o vilano mato hai tu cosi bene tenuto a mēte li amaestramenti liqli te ho dato che io te disse ch qlla cosa che tu hai se la te fa mestere sapila tenere: tu mi hai hauuto e nō mi hai saputo tenire: ⁊ laltro amaestramēto fu che qlla cosa ch nō poi hauere non la vadi cercādo: tu mi hai hauuto e nō mi hai saputo tenir e mo cerchi de volerme prēdere: ma tu nō mi porai hauer. lo terzo amaestramēto fu che quella cosa che nō po essere nō la debi credere: e tu credi che io habbia in lo goso

vna preda pciosa che e piu grossa che vn ouo de ocha: hor pēsa como la poria hauere in goso che louo de locha e piu grosso che nō son mi: e disse al vilano: Hor sta in mal hora e cō la male hora e cō la mala vētura chio nō te voglio piu dare alcūo amaestramēto poi che nō li sai tenire amēte: e impo disse Barlaam a Josaphat li amaestramēti dela fede del nro signor misser iesu Xpo qli te ho dato sapeli tenir a mēte e mettelt ī opa ch molto te porāno giouare sappi iosaphat chormai io voglio tornare ala mia cella ī lo deserto a far penitētia: e Josaphat disse che vita fati voi nel deserto: e Barlaā disse la nostra vita e cosi fatta ch noi māgiemo herbe crude e radice saluatiche e si beuemo de lacq̄ e giasemo vestiti e portamo sopra la carne dure e grosse vestimēte che sono tutti de peli de camelli e stasemo tutto lo di e vna parte dla notte in oratione e hauemo tre pēsieri in qsto mōdo: lo primo pēsiero sie deli nri peccati qli hauemo ditti e fatti ī qsto mōdo e p qsta casone piāgemo semp pche offendemo a Dio: lo secōdo pēsiero sie dele pene de linferno ch sono cosi terribile e forte: el terzo pēsiero sie che aspettiamo la gloria del Paradiso che ne fa mestere e fanne stare molto allegri pche lo paradiso sta apparecchiato p coloro ch fano penitētia p amore del suo creatore misser iesu xpo e alhora iosaphat disse sancto padre io te pgo che tu mi lassi venire cō ti al deserto a fare penitētia: e barlaā disse o figliolo mio nō e anchora tēpo che tu vegni al deserto a far penitētia: e iosaphat disse. O sancto Padre io te prego che mi debi dare el tuo cilicio e io te daro li mei panni che io me lo voglio metter indosso acio che mi ricorda sempre de ti e si ve prego che ve vogliati vestire dela mia gonella e portarla p mio amore acio vi ricordati de pgare Dio p me che me lassa fare buona fine: e Barlaam disse. Questo me piace molto e spogliosse lo Cilicio e si lo

dete a Josaphat: e Josa-
phat si trasse la sua gonella
e si la dette a Barlaã e bar
laam se la misse indosso cõ
grande allegrezza: e allho-
ra iosaphat disse a Barlaã
io vi prego che vogliati sta
re anchora alquãti di cõ mi
acio che voi mi amaestrati
bene dele cose de misser Je
su Christo: e Barlaam dis-
se molto volentiera.

AT allhora vedendo
qllo barone Liono
ne e li soi dõzelli ch
qsto mercadante staua di e
notte cõ Josaphat e ch gia
era diece giorni chello era
stato in la sua cõpagnia in-
cõtinente gli vẽne in cuore
de vedere cio che faceua lo
mercadãte con Josaphat.
Et allhora Lionone ando
in la camera e comẽzo a sta
re pensoso e vide Barlaaz
che pdicaua la fede de mis-
ser Jesu Christo a iosaphat
vnde che Lionone oldiua
ogni cosa che elli diceuano
e quando ello hane oldito
che Barlaam predicaua la
fede christiana e che Josa
phat erat deuentato Chri-
stiano incontinente se de-
mostro a loro e disse a Josa
phat perche me hauite vos
ingãnato e morto io vi pro
metto che me lamentaro
de voi a missere lo Re el-
quale me misse qui per vo-
stra guardia acio che io nõ
vi lassasse parlare da alcu-
no christiano sotto pena de
la testa e voi me hauite in-
gannato dicendo che co-
stui era vno mercadante e
sie vno buffone che vi pre-
dica parole e zanze per le-
quale voi vi hauite lassato
ingannare e si ve ha fatto
diuentare Christiano e cre
dere in vno huomo cruci-
fixo e hauite lassato le cose
delli antiqui Philosophi:
como site voi possuto incor
rere in tanto errore como e
a credere a questo matto io
voglio che sappiati Josa-
phat che se el non fusse per
vostro amore io farebbe
gittare questo buffone zoso
da vn de questi balconi del
Palatio: e iosaphat disse: o
Lionone sappi che questo
e vno santo homo e ha no
me Barlaã e tu dice chello
e vno buffone: ma sapi Lio

none che ello e cosi sancto homo & amico de dio ch io nō saria degno de basargle li piedi: per chio era morto & ello me ha resuscitato: io era in tenebre & ello me ha illuminato: io era in errore & ello me ha misso i via de veritade: io adoraua le idole che sono demonij credēdomi che elli fusseno dei: io era in falsa opinione & ello me ha isignato cognoscere misser Jesu Christo loquale e dio & homo e creo el cielo e la terra & ogni altra cosa de questo mōdo: & quando Lionone haue inteso el ditto de iosaphat incontinēte ello se parti fora del palatio per paura del Re & per dolore che iosaphat era fatto christiano & ando a casa sua e si se infinse de essere amalato dicēdo fra si stesso io staro fora del palatio per vno mese e dapoi chel Re sapera ch iosaphat sia fatto christiāo io me potro excusare che io non sia stato nel palatio in quello tēpo e p questo modo io potro scāpare dala ira del Re: e stando pochi di Barlaaz volse

tornare al deserto: vnde lui si segno & bñdisse iosaphat & se abrazono isieme & iosaphat disse a Barlaaz pgati dio per mi che me lassa fare bona fine e che mi dia gratia che io possa venire al deserto a fare penitētia. E ditto questo Barlaam se parti & ādo al deserto ala sua cella. Or tornemo a Lionone quando el fu andato a casa sua el disse ala mogliere ch lhaueua grāde male e gitto se suso el letto e comenzo a cridare & icōtinēte vno deli dozelli ando dal Re e disse: lo vostro barōe Lionōe sie amalato e e in cōditiōe de morte: e alhora el Re si mādo p tre deli soi medici e disse ādati a casa de lionone e sapistime dire che male ello ha e li medici adono e tocono Lionone e vitteno chel nō heueua male alcuno elli tornorono dal Re e disseno misser noi hauemo visto el vro barōe lionōe nō ha alcūo male: ma crediāo ch lhabia melācōia: e alhora el re pēso infra si medesimo p certo lionone hauera hauuto qualche ira con el

mio

mio figliolo Josaphat e p
quello dolore ello si sara mes-
so a iacer in letto e allhora
el Re mādo p vno de li soi
dōzelli e disse vatene da lio
none e digli ch domane an
daro a lui p vederlo e si vo
ro sapere che male ello hat
pche gli medici me dicono
che nō ha male alcuno e al
lhora lo donzello ando da
lionōe e si li disse cio chel re
hauea ditto: e quādo liono
ne haue inteso chel Re vo
leua andare da lui incōtinē
te se misse li drapi indosso e
leuosse fuora del letto e poi
se misse vna corda al collo
e ando denāzi al Re e si se
gitto dināzi alli piedi inge-
nocchione e comēzo a piā-
gere: e alhora lo Re vedē-
do che Lionone era cosi
smarrito e era andato dinā
zi da lui in tale modo si se
maraueglio fortemēte e p-
selo p mane e leuolo suso e
si gli disse: pche sei tu venu
to cō la corda al collo denā
zi da mi: e Lionone disse io
ho fatto quello pche io debio
morire: e la casone sie qsta
che voi mi dessene el vostro
figliolo Josaphat in guar-
dia aciochè nō gli fusse re-
cordato Jesu Christo e che
nō li lassasse parlare da alcu
no e cosi fine adesso al mio
podere ho fatto. Ma lal-
tro giorno vēne al palatio
vno che disse che ello era
vno mercadāte e chello vo
leua fauellare a Josaphat
che ello gli volea dare vna
pda pciosa che hauea qsta
virtude che chi la portaua
adosso non morirebbe mai
e chi fusse cieco lo illumina
ra e chi fosse zopo lo adriza
ra e alhora lo portinaro si
lo ando a dire a iosaphat e
iosaphat disse che lo lassasse
intrare e andare da lui e lo
portinaro si lo lasso andare
da Josaphat e quādo gli fu
dināzi Josaphat lo pse p la
mane e menolo alla sua ca-
mera e li stette p diece di e
qsto mercadāte era christia
no e ha nome Barlaā e el
lo lo amaestraua chel doues
se lassare gli nostri dei e cre
dere in Jesu Christo ch fu
crucifixo dalli iudei e lui si
ha creduto e e fatto chri-
stiano. E qndo lo Re haue
inteso che iosaphat era fat-
to xpiano ello si haue grā-

L

de dolore che quasi el non sapea che fare: ma incotinẽte ello ando da iosaphat e si gli disse: e vero che tu habi creduto a vno buffone e ch̄ tu vogli lassare la nostra lege e esser christiano e credere in colui che fu crucifixo dali iudei / e Josaphat disse io credo nel mio signore misser iesu Christo lo quale fece lo cielo e la tera e tutte le altre cose de questo mondo: e quãdo lo Re oldi cosi dire si lo prese p li capilli e si lo strassino per la terra e poi gli dette tanto deli piedi sul corpo ch̄ quasi lo rõpe tutto e poi si gli disse se tosto non adori li nostri dei e nõ lassi stare le beffe de quello Barlaam io te faro morire de mala morte: e alhora iosaphat se leuo suso con animo repossato e disse padre mio io vedo bene che voi non me amati niẽte ne fate come de fare el bon padre ch̄ vole chel suo figliolo sia sano richo e alegro e chel cognosca verita da bosia e voi fati el cõtrario de mi ch̄ che volite torme ogni bene e darme ogni male che io era cecho e pieno de errore e Barlaam si me ha illuminato e si me ha isegnato la via dela veritade: io era pouero e ello me ha insignato hauere richeze in paradiso io andaua per la via de li peccati e lui me ha insignato la via de honestade e de veritade: io adoraua le idole e li demonij credendomi adorare dio e lui me ha insignato cognoscere el creatore misser Jesu Christo lo quale vene in questo mondo per redimere lhomo dal peccato e impero disse Josaphat de questa batidura quale me hauite fetto io ne sõ molto allegro e sono aparechiato de sostenere ogni pena e tormẽto d̄ morte ch̄ voi me volite farme p amore del mio signore iesu xp̄o e sapiati che io nõ ho altro desiderio ne allegrezza in q̄sto mõdo se nõ de volere soffrire tormẽto de morte p lo mio signore iesu Christo secõdo che ello sostène per noi peccatori: e quãdo lo re vide iosaphat cosi fermo ne la fede christiana mando el di sequẽte p tutti li soi sauij

e baroni e si li disse cõsiglia teme q̃llo chio debo fare dl mio fiolo Josaphat elq̃le e fatto christiano: ꝛ alhora le uo suso vno gẽtile barone e sauio loquale haueua nome nardon e disse io voglio andare a parlare a Josaphat che inanzi che sia domane terza io lo faro lassare la fede christiana e tornare ala nostra fede e faroli far ogni cosa che voi saperite dire: ꝛ alhora el Re disse io te prego che tu lo faci p̃stamente ꝛ alhora q̃sto Nardon ando da iosaphat e si li disse: o Josaphat io me do grande marauieglia de cio che si ditto de voi che voi site giouene e sauio e site colui in chi el populo ha maggiore sperãza che in alcuno altro Signiore che mai fusse e voi vi hauete lassato ingãnare da vno buffone loq̃l ha nome Barlaã che vi ha fatto credere in vno homo loquale fu crucifixo dal populo deli giudei ꝛ allhora Josaphat non sapeua respondere niẽte ma ello ando in la sua camera e si se misse ingenocchione in terra e comenzo a pregare lo nostro Signor Jesu Christo che li desse tãta gratia chel sapesse respõdere a Nardon: e che li desse tanta virtude e seno chel potesse ꝯuertire el ditto nardon alla fede christiana: e quãdo iosaphat haue finita la sua oratiõ e ello torno suso al palatio vnde era Nardon e comenzo a q̃stionare cõ lui cosi dicendogli como Dio fece lo cielo e la terra e lo paradiso e como lucibello pecco ꝛ como ꝑ q̃llo peccato dio si lo cazio del paradiso e mãdolo a linferno: e poi como fece vn homo loquale haue nome Adã e como ello pecco e rõpite el comãdamento de dio e como el nostro signore Jesu Xp̃o vẽne in q̃sto mõdo ꝑ recuperare lhomo dal pctõ loq̃l ello haueua fatto andare cõtra lo comãdamẽto de dio: ꝛ tãto disseno luno e laltro che elli stẽno dalla mattina fina alla sera a questionare insieme ꝛ al fine dela q̃stione Nardon se conuertite alle parole de Josaphat ꝛ incontinẽte Nardon disse io conosco ꝛ vedo che la mia

fede e falsa ꝛ ria ꝛ la tua e sancta ꝛ bona ꝛ io sõ stato fine al di presẽte in errore ꝛ in falsa opiniõe: Unde io te prego iosaphat chꝫ tu me cavi de questo errore ꝛ fame baptizare ꝛ esser christiano a tua posta e poi io voglio ãdare al deserto a fare penitẽtia ꝛ incõtinente el savio Nardõ se partite da Josaphat ꝛ ãdo da vno prete lo quale era christiano e si se fece baptizare e poi ando a casa e stãdo pochi d̃ ello ando al deserto a fare penitẽtia. E quando lo Re sape chel suo barone Nardõ era fato christião e chꝫ iosaphat lo haueua conuertito haue grãdissimo dolore ꝛ incõtinẽte mãdo per tutti gli soi savij e si li disse cõsegliatime quello che io debio fare del mio figliolo iosaphat lo quale e fatto christião ꝛ ha cõuertito el mio savio barone Nardõ: ꝛ alhora vno di questi savij disse al Re: misser andati al vostro figliolo iosaphat e si lo alosengati e mostrategli grãde amore e prometitegli doni ꝛ ello fara cio che voi vorite ꝛ alhora el re ando de iosaphat e si lo comẽzo alosẽgare e si li diceua tu sei colui nelquale io ho piu fidãza chꝫ in altra persona de questo mõdo e quello di che io nõ te vedo el mio core non ha riposso: tu sei la mia richꝫza tu sei colui che de guardare el mio regname: hor pensa dapoi che io te amo tanto perche mi dai tanto dolore che tu non fai cio che io voglio: disse lo Re figliolo mio cõtentami de cosi picola cosa como a credere ali nostri dei vedo lo pericolo chꝫ me po incõtrare che q̃do li nostri caualieri e baroni vederano che tu sei christiano incontinẽte elli ne torano el nostro hauere e si reuellarano cõtra noi impero figliolo mio contentami e lassa stare le buffe de quello buffone Barlaam aciochꝫ noi non perdiamo el nostro reame: ꝛ alhora iosaphat respose. Misser voi site mio padre ꝛ io son vostro figliolo e me hauite amato piu che amasse mai padre lo figliolo ꝛ impero p̱ q̃sto e p̱ altre rasone io sõ obligato

ad amare voi so[illegible]e
altre cose de ques[illegible]
z giamai io nõ vi poreue[illegible]a
re tãto bene che io podesse
meritare q̃llo bene che voi
me hauite fatto z in questo
che voi me hauite alleuato
z nutrito cõ tãta allegreza
como fece mai alcuno pa-
dre suo figliolo z impero io
vi debio portare amore e
reuerentia: vnde vi voglio
obedire i tutta la vostra vo
lũtade e comẽdamẽti. Ma
comãdati cose che siano iu
ste e rationeuole e si voglio
adiutare sostenere in tutti li
vostri bisognie dapoi che
vedero hauere bene in que
sto mõdo maiormente desi
deraro de vederui hauere
bene in laltro cioe in para-
diso in la gloria de dio z im
pero voi mi fati molto dolẽ
te dello errore nelquale io
vi vedo stare ch̄ voi adora
ti li demonij credendo voi
chelli siano dei e si viueti se
cõdo la volũtade dela car-
ne e douite viuere secondo
el spirito e sapiati ch̄ nel in
ferno si ve aparechiato vna
sedia i laquale douerite sẽp
ardere cõ li demonij vnde
che io sono molto dolẽte z
impero padre mio io vi vo
glio pragare che vogliate
deuẽtare christião e torna-
re a misser Jesu Christo lo-
quale e pieno de misericor-
dia che vi perdona li vostri
peccati e ch̄ vi dia el regno
de vita eterna elquale non
verra mai meno: voi mha-
uite ditto che se li nostri ba
roni e caualieri sẽtirano ch̄
io sia christião che elli reuel
lorano a voi e si ve torano
el vostro reame: de cio io sõ
molto cõtẽto ch̄ se io per
do el reame de q̃sto mondo
ne aquistaro el reame de vi
ta eterna e se io perdero: li
caualieri de questo mõdo
io aquistaro li angeli del pa
radiso e se io p̃do el thesor
de questo mõdo io aquista-
ro el thesoro celestiale el-
quale mai nõ verra almeno
e quãdo el Re haue inteso
z vide chel suo figliolo iosa
phat era cosi fermo nela fe
de christiana si fu molto tri
sto e dolente z disse io vedo
bene che tu voi pure che io
te faci morire e partisse da
lui z ando al suo palatio z
incontinente el Re mando

ꝑ tutti li soi sauij baroni e si
gli disse: consigliatime q̄llo
chio debio fare del mio fio-
lo iosaphat che io nō lo pos
so mouere fora del suo pro-
posito ꝛ alhora se leuo suso
vno de li suoi baroni e disse
misser io vi do q̄sto cōseglio
che faciati cridare ꝑ tutto
el vostro reame che ciasca-
duna ꝑsona che vi p̄senta
Barlaā viuo denāçi da voi
che gli donarite cento libre
de oro fino e se ꝑ vētura po
terite hauere q̄sto Barlaā
menatelo al vostro figliolo
iosaphat e comādateli che
cosi como ello ha amaestra
to iosaphat in la fede chri-
stiana che ello lo faça torna
re ala nostra fede e se Bar-
laā nō lo vora fare ꝑ amo-
re faritelo fare ꝑ força d' tor
mēti: e se Barlaā nō se po-
tesse trouare voi mādarite
ꝑ vno de vostri sauij vechis
simo loq̄le ha nome Nicor
e q̄sto Nicor someglia pro-
priamēte a Barlaā e si fare
mo venire q̄sto Nicor dinā
çi da voi e si faremo bandi-
re che ciascaduna ꝑsona co
si christiana como pagana
possa venire securamēte al-

[illegible] orte a veder que
[illegible] disputare dali vo
stri sauij la fede pagana e
da Barlaā la fede christia-
na e che q̄lla fede che sara
migliore la volite obserua-
re e laltra despresiare: e quā
do la gente sera cōgregata
voi imponerite a q̄sto Ni-
cor che debia defendere va
lētemēte la fede christiana
ꝑ vno tēpo cōtra gli vostri
sauij ꝛ al fine se debia lassa-
re vincere e mostrare che la
nostra fede sia megliore ch̄
la christiana: e quādo q̄sto
parlamēto sera ordinato fa
rite chel vostro figliolo iosa
phat gli sia p̄sente e quādo
Nicor se mostrera hauere
ꝑduto debia guardare ver-
so el vostro fiolo iosaphat e
si li dica o fiolo mio la fede
christiana laquale io te inse
gnai sie falsa e ria e q̄lla de
li pagani sie iusta e sancta ꝛ
imperho figliolo mio io vo
glio che lassiamo la fede
christiana laquale e ria e fal
sa e che torniamo alla fede
pagana laq̄le e iusta ꝛ san-
cta ꝛ alhora lo vostro fiolo
Josaphat si guardara Ni-
cor ꝛ credera chel sia Bar-

la⁊ pche ello someglia tut to lui e fara ogni cosa che vora Nicor e p q̄sto modo voi porite fare chel vostro figliolo nõ sara christiano e fara tutti gli vostri comãda mẽti: e quãdo lo Re hebbe inteso lo ditto de q̄sto sauio si gli piacq̃ molto e si li disse chel voleua fare tutto q̄llo che li haueua ditto ⁊ incõtinente el Re fece bãdire p tutto el suo reame che ciascaduna psona che presentasse Barlaã viuo dinanci da lui li donarebbe libre cẽto de oro fino e poi comando a molti cauaglieri che el li douesseno andare a cercare Barlaã e se elli trouauano alcuno christiano chelli lo presentasseno dinanzi da lui ⁊ alhora molta gente se partino fora dela cittade p andare a cercare Barlaam ma elli nõ lo poteno trouare e q̄sti cauaglieri cercãdo Barlaã trouorno doi heremiti liq̄li portauano adosso in vna cassa molte osse de morti e li preseno e menoli dinãzi dal re ⁊ alhora lo re vedẽdo q̄sti doi heremiti si gli domando che huomini

siti voi ⁊ elli rispuoseno nõ siamo Christiani e stiamo nel diserto a fare penitẽtia e si portemo sopra adosso questa cassa con queste ossi de morti chelli sono dentro perche tutta volta che noi volemo mangiare ne beuere ne fare alcuna cosa noi li habbiamo sempre dinanci da gli nostri occhi aciochè noi pensiamo sopra la morte e si pensiamo che quelle osse sono stati huomini como noi e che diuentaremo cosi anchora noi e quando pensiamo che debiamo deuenire osse ⁊ alhora desprezamo questo mondo pche ne danno amaestramento de fare penitentia: ⁊ alhora lo Re li fece mettere in presone fine al tempo che ello li voleua fare iustitiare ⁊ vedendo el Re che Barlaa⁊ non se poteua trouare incõtinente ello mãdo per nicor: quando el fu venuto el re li cõto tutto lo fatto: cioe como Barlaã haueua pdicato al suo fiolo iosaphat e como ello lo haueua conuertito alla fede Christiana e me fu ditto che tu someglie

propriamēte a qllo Barlaā
⁊ io ho mādato p̄ ti impero
chio voglio ordinare vno
grāde parlamēto e disputa
tione dela fede deli christia
ni cōtra la nostra lege pche
al mio fiolo fu predicato da
barlaā ⁊ e christiano ⁊ acio
che ello lassi la fede christia
na ⁊ tēga la nostra lege e p
che tu somegli a qllo Bar
laā io voglio che tu sie bar
laā e si voglio che tu defen
di la fede christiana dala pa
gana ⁊ tu disputerai cōtra
li mei sauij e defenderai la
fede christiana p̄ vno tēpo
⁊ al fine te lasserai vincere
e puoi te volzerai verso el
mio fiolo e si gli dirai che la
lege pagana e migliore che
la fede christiana e si li mo
strerai la rasone al meglio
che saperai dire fare e si gli
dirai che la fede christiana
mena lhuomo a pdicione e
la lege pagana si lo mena a
saluatione e Nicor rispose
che volētiera el farebbe ⁊
incōtinente el Re ando da
Josaphat e si li disse: o fiolo
mio e le venuto Barlaam
che vole qstionare la fede
christiana cōtra li nostri sa
uij e qlla che sera megliore
io la voro obseruare e Jo
saphat disse io son molto cō
tēto e si ve pgo che voi mi
lassati venire a qsto parla
mēto a vedere el mio mae
stro Barlaā: ⁊ allhora el re
disse: qsto mi piace e poi lal
tro di el Re fece fare la cri
da p̄ tutto el reame che cia
scaduno christiano ⁊ etiam
dio ogni psona potesse ve
nire securamente ala corte
del Re a oldire la disputa
tione de Barlaā christiano
cōtra li sauij dela sua lege ⁊
incōtinente molti christia
ni celati e molti sauij della
sua lege si andorno ala cor
te del Re p̄ vedere ⁊ aldire
disputare questo Barlaā e
quādo tutte due le parte fu
rono giūte per disputare lo
Re mādo p̄ lo suo fiolo Jo
saphat che douesse venir al
parlamēto de Barlaā e qn
do iosaphat fu venuto ello
se misse a sedere p̄ mezo lo
Re: e Nicor ditto Barlaā
fu messo a sedere apresso al
Re ⁊ era p̄ mezo iosaphat
⁊ iosaphat comicio a guar
dare qsto nicor che alcuna
volta li pariua Barlaā ⁊ al

cuna volta nõ ꝛ alhora iosa phat lo chiamo asi e si disse o Barlaã tu me hai ꝑdicato diece di nel mio palatio e mhai fatto venire christiano e mo sei venuto qui a disputar la fede christiana cõtra li sauij del Re ꝛ impero dapoi che me hai ꝑdicato e fatto essere christiano pẽsa se tu ti lassi vincere ꝑ parole ne ꝑ menaze del Re che in verita io te faro tagliare la testa ꝛ impꝰo pẽsa de essere forte ꝛ de vincere q̃sti sauij e quãdo Nicor ditto Barlaã haue inteso iosaphat incõtinẽte fu molto smarito e disse io credo chel diauolo me habia fatto venire qui e disse infra si che debio fare se io me lasso vincere Josaphat me fara tagliare la testa e se io nõ me lasso vincere io verro in desgratia del Re ꝛ alhora ello pẽso de tenire la via de mezo cioe de laudare la fede christiana e la pagana: e quãdo fu al disputare cõ li sauij del Re incõtinente el Spirito Sancto intro nella orecchia di Nicor ditto Barlaã vnde chel parlaua le piu alte parole e metteua le piu belle rasone de Jesu Christo che mai fusseno oldite dire da alcuna ꝑsona e disse cosi altamente che nõ fu nessuno deli sauij pagani che li sapesseno mai respõdere ne dire alcuna cosa e cosi como ello doueua dire a Josaphat ch̄ la fede christiana era falsa ello disse ch̄ la fede pagana era falsa e ria e che la fede christiana era iusta e bona: e tutto q̃llo chel disse ello lo disse ꝑ virtude del spirito sancto: q̃ndo el Re vide che Nicor ditto barlaaz haue cosi disputato e vinto li soi sauij ꝛ hauea ditto ch̄ la fede pagana era ria e falsa e q̃lla delli christiani era iusta e buona ello credette chel fusse fatto christiano ꝛ haue grãdissimo dolore tãto che li pareua mille anni chel parlamẽto fusse fatto e finito ꝑ farlo prẽdere e farlo morire: e quãdo fu finito lo parlamẽto Josaphat corse ad abraciare Nicor credẽdo lui chel fusse Barlaã ꝑ q̃lle parole chel haueua ditto e puoi Josaphat disse al Re: padre mio io voglio

che me facciati vna gratia che lassati stare meco p q̃sta notte Barlaã cħ io voglio rasonare cõ lui ⁊ allhora lo Re gli fece la gratia ⁊ puoi disse a Nicor chel douesse tornare la mattina da lui:⁊ alhora Josaphat cõ q̃sto ni cor ditto Barlaã si andor-no al suo palatio e li se repo sono p q̃lla notte e nicor cõ to a iosaphat tutto lo fatto chel Re hauea ordinato:e chello nõ era christiano ne etiãdio Barlaã inãçi era ni cor:e tutto q̃llo che haueua ditto de Jesu Christo e d̃la fede christiana lhaueua dit to p virtude del spirito san cto. Unde disse nicor io ho veduto che nõ po esser cõ-trafatta la veritade e si ve-do che la fede christiana e iusta e sancta e bona: vnde io voglio essere christiano e si voglio credere in la fede del nostro signor Jesu xp̃o elq̃le e Dio ⁊ homo:e q̃n/do iosaphat haue inteso co mo era passato el fatto e cħ q̃sto non era Barlaã e chel voleua essere christiano fu molto allegro e comincio a regratiare Dio e puoi tutta

q̃lla notte non feceno altro che rasonare de misser iesu Christo:e quando vene la mattina nicor disse chel nõ voleua stare piu al mondo inãçi voleua andare al de-serto a fare penitẽtia e par-tisse da iosaphat ⁊ ando al deserto:e quãdo fu la matti na el Re mãdo al palatio d̃ Josaphat p far prẽdere Ni cor:ma elli nõ lo trouorno che iosaphat li disse chello era andato al deserto a fare penitentia ⁊ era fatto xp̃ia-no. Et quãdo lo Re intese che nicor era fatto christia no e cħ era andato al deser to:alhora cõ grãde ira e do lore ando al palatio de iosa phat e si gli disse io voglio che tu faci la mia volũtade cioe che tu lassi la fede chri stiana e tegni la pagana le-ge:e se tu nõ lo fai io te faro morire de mala morte:⁊ al lhora Josaphat disse:sapia te padre mio che io nõ abã donaro mai el mio signore Jesu Christo p parole che voi me sapiati dire:⁊ alho/ra el Re disse:va fiolo mio cħ biastemato e maledetto sia tu da Dio e da mi:e ma-

ledetto sia el di el tēpo e lhora ch tu nascesti che tu non fusti negato che bē fu ditto e pphetizato che tu saresti mio ribello e chio portaria grā dolore p ti: ma io te pmetto ch da q a pochi di io te faro tormētare e morirai de mala morte: e partisse da lui e comādo ale guarde ch nō lo lassasseno insire fuora del palatio senza sua licētia e puoi torno al palatio cosi irato e comādo ch li doi heremiti li fusseno menati denāçi da lui e li fece sentētiare che fusseno strassinati p tutta la cittade e intorno al palatio de iosaphat: e poi li fusse tagliata la testa: e alhora funo strassinati p tutta la cittade e poi furno strassinati tre fiate atorno al palatio de iosaphat acio che Josaphat potesse vedere e acio chel hauesse paura de q̄lla morte: e alhora iosaphat se fece a vn balcōe del suo palatio e vide q̄sti doi heremiti che veniano cosi cōzi vñ piāgēdo comincio a pgare dio p loro e poi se misse igenocchiōe i terra e comincio adorare e dire o signor mio iesu xpo chiamote mercede chio possa essere martyre p vro amore como credo che siano q̄sti doi heremiti liqli fino strasinati itorno al mio palatio acio chio possa acqstare el regno d vita eterna e che io sia messo in la schiera deli santi martyri: e quādo fu el terzo di el re mādo p tutti li soi sauij e baroni e si li disse: cōsigliateme se io debio fare morire q̄sto mio fiolo o ch ne debio fare: ch se ello viuera ello stara christiano e fara cōuertire tutto el mio reame ala fede christiana e alhora se leuo suso vno astrologo incantatore de demonij e disse. Misser nō e conueneuole cosa chel padre facia morire el figliolo: pche gli saria tropo grāde dolore: ma io vi daro bene tal consiglio chel vostro figliuolo tornara alla fede nostra e fara tutto quello che voi vorite e disse: Missere io voglio che voi habbiati quindeci donzelle de le piu belle e piu ricche che voi habbiati in el vostro vostro Reame e ciaschaduna habbia da q̄ndeci fine a

vinti anni e nō piu e farite-
le mettere cō lui nel palatio
e farite chel nō sia altra pso
na nel palatio se nō qste qn
deci dōzelle e che qste qnde
ci dōzelle māgiano beuano
dormano z solazeno di z
notte cō lui e direti ale don
zelle che quale di loro pora
piu tosto cōdure Josaphat
al diletto carnale ch voi gli
lo darite p marito z io faro
p arte z p incātamēto che
li demonij darāno caldo in
cēdio de luxuria ale dōzelle
z a Josaphat: e quādo iosa
phat sentira el diletto car-
nale sentēdo e cognoscēdo
la femina incōtinēte lassara
la fede christiana e fara tut
ti li vostri comādamēti e de
cio io ve diro vno exēplo.

El fu vno Re come
voi elqle nō poteua
hauere fioli e como
piacqz a Dio ello hebbe vn
fantino dela dōna sua e qn
do el fantino fu nato el Re
congrego tutti li suoi sauij e
disse chel voleua sapere che
vētura doueua hauere qsto
suo fiolo e gli sauij disseno:
misser noi trouiamo che sel
vostro fiolo vedera sole ne
aere fin a qndeci anni chel
pdera la vista: z allhora lo
Re fece fare vna bella ca-
mera inuolta sotto terra e li
fece nutrire qsto suo fiolo fi
no che ello haue qndeci an
ni: e poi lo Re lo fece mena
re defora e si li fece mostra-
re tutte le creature de qsto
mōdo cioe lhomo e la femi
na: le bestie li pesci e li vcelli
e quādo lo fantino vide la
femina ello domādo como
elle haueuano nome z vna
de loro femine resposegli p
solazo: noi hauemo nome
demonij: e costui passo piu
oltra e fugli mostrato piu al
tre cose assai: e quando ello
haue visto dele cose assai de
qsto mōdo el re lo chiamo
asi e si li disse: quale cosa te
piace piu de tutte qlle cose
ch tu hai visto: e lo fantino
disse sopra tutte le altre co-
se che io ho visto me piace
piu qlla cosa laqle se domā
da demonio. Et quādo lo
Re Auenerio haue inteso
lo ditto del sauio gli piacqz
molto z incōtinēte ello fece
cercare sei dōzelle delle piu
gētile e piu belle che elli tro
uasseno e fece cacciare fora

del Palatio tutti li servi de Josaphat e gli fece mettere dětro q̃ste sei dõzelle e lo re disse secretamẽte ale dõzelle q̃le sera de voi che potra cõiungere el mio fiolo iosaphat alo diletto carnale de amore io glielo daro p̃ marito: e le dõzelle disseno: noi lo faremo volõtiera: ⁊ alhora el Re se parti ⁊ fece serrare el Palatio: e quando iosaphat fu serrato nel palatio cõ q̃ste donzelle che erano cosi giouene e belle e chĕ nõ li era altra p̃sona che loro si comẽzo a sospirare fortemẽte ⁊ haue grande paura chel nõ peccasse cõ loro ⁊ ando in vno cãtone dela sua camera e gittosse in oratione e comincio a dire: o signore mio Jesu Christo vi chiamo mercede chĕ me dati tãta virtude e che habiati misericordia de mi peccatore e che me dati tãta gratia che io possa guardare la mia virginitade da q̃sti demonij che io nõ me poreue guardare da mi ne defendere se io non hazo el vostro adiutorio perche io sono in periculo de morte e si sono cõbattuto dal mio padre e da la carne ⁊ etiamdio dal mõdo e dal diauolo. Unde vi prego che siati sempre in mio adiutorio: ⁊ poi se fece el segno dela sancta Croce e recomãdosse a Jesu Christo: ⁊ allhora lo astrologo comincio a legere nel suo libro e comincio a scõgiurare gli demonij che andasseno a Josaphat e che lo accẽdesseno in calore d̃ luxuria acioche ello cõsentisse al diletto mõdano cõ q̃ste dõzelle: ⁊ quãdo Josaphat haue fatto el segno della Sancta Croce el fu recomandato a Dio ⁊ staua semp̃ in oratione: si che q̃lla tẽptatione nõ li poteua nocere in alcuno modo: ⁊ viene el q̃rto di el Re mãdo a sapere se Josaphat era cõgiunto cõ alcũa de q̃lle donzelle: e le dõzelle resposeno che non: e lo Re disse allo sauio Astrologo: q̃le e rasone che Josaphat nõ e cõgiunto al diletto carnale cõ alcuna de q̃lle dõzelle: e lo sauio Astrologo disse io nõ so ma andaro a legere piu forte che non feci in prima e si faro chel se cõ-

giungeria allo diletto carna le: allhora lo Savio Astrologo comincio a scongiurare li demonij piu forte: chel non haueua fatto in prima e li demonij andono a lui et ello gli disse io mi marauegilo ch voi nō possiti cōiungere al diletto carnale vno si picolo garzone come e iosaphat: et allhora el sauio li cōstrinse et disse andate e fate che iosaphat sia cōgiunto al diletto carnale cō vna de quelle donzelle: et allhora vno demonio piu gētile de tutti li altri pose mente de quale donzella iosaphat tenina piu cara che a tutte le altre e comincio a parlare a iosaphat dicēdo o iosaphat tu sei giouene et io sō giouene: tu sei bello et io sō bella: tu sei vergine et io sō vergina: tu sei gētile et io sō gētile: tu sei christiano et io son pagana: et impero tu me cō uertirai ala fede christiana e guadagnarai vna altra anima a dio se tu consenti et prēdi diletto d mi acio chio possa esser tua moglier e ch possiamo vsar el mrimonio senza alcuno peccato: non veditu como sono belle pre de diletto dela mia persona che forse noi potremo hauere figlioli che poranno esser amici de dio: che tu sai bene quando venne Christo in questo mondo ello ordino el matrimonio: et anchora sapi Josaphat che sācto Pietro haue mogliere e figlioli e cosi poremo fare noi per adimpire le sedie dl paradiso: che tu sai bene quando vno peccatore torna a penitentia che tutti li angeli del paradiso ne fano grande festa in cielo denanzi al conspetto de dio. Et quando Josaphat haue oldito cosi sauiamēte parlare qsta donzella chella deuētaria christiana e diceua chel matrimonio era cosi sancto e buona cosa e credendose guadagnare vna anima a Dio et anchora la carne stimulaua p tēptatione de demonij e per la bellezza dela giouene qsi che ello era gia volto e voleua cōsentire al peccato. Ma incōtinēte el Spirito sancto vēne in lui e Josaphat anchora se mis se ingenocchione in terra e

comẽzo a far oratione a dio dicẽdo: o signore mio Jesu Christo habiati mercede e misericordia de mi peccatore perche io son apresso ala morte e nõ me posso piu defendere da qsta cõcupiscentia carnale se voi nõ me soccorrite signor mio: ꝛ stãdo iosaphat in oratione ello cadette in terra adormẽtato: ꝛ incontinẽte el spirito suo fu portato in cielo denanzi da Dio e si li fu mostrato la gloria del paradiso e li ordini deli Angeli e li Patriarchi e gli ꝓpheti e si vide gli Apostoli e vna grãde moltitudine de cauaglieri vergini: e qlli angeli che ꝑtauano iosaphat cantãdo ꝛ iubilãdo diceano questi sono li martyri che sono morti per amore de Jesu Xp̃o: e puoi vide vna schiera de homini ꝛ de femine che erano tãto belle e biãche che Josaphat non se potea satiare de guardarli e disse ali angeli che gẽte sono qste che sono cosi belli: li Angeli dissено questi sono vergini liqli hanno seruato la sua virginitade a Dio ꝛ non hanno corrotta la carne sua in diletti carnali e se tu combatterai forte al mõdo cõtra la carne e cõseruerai netamẽte la tua virginitade a Dio tu serai poi messo con questa bella gente: ꝛ poi lo menorono a linferno e li vide lucifero e tutti li altri demonij e puoi vide le pene delli peccatori e si oldi li cridori e li pianti crudeli che faceano li peccatori che erano li e si li vide tormentare incõtinente ello comẽzo a piangere e haue grãde paura: ꝛ alhora li angeli li dissero tu hai veduto le pene deli peccatori ꝛ impo noi te tornaremo nel corpo tuo al mondo e poi ꝯseruarai bẽ la tua virginitade ꝛ si te guarderai de far li pcti e sarai misericordioso ali poueri tu hauerai qlla glia laql tu hai veduto i paradiso dinãzi al ꝯspetto de dio: e se tu farai altramẽte e farai scđo la volũta del mõdo e dela carne tu serai messo in qllo grã calore e piãti ad ardere cõ li demonij. Et ditto qsto li Angeli portorno laia de Josaphat i qsto mõdo nel corpo suo.

E Quādo Josaphat fu desuegliato ello comēzo a piangere fortemēte dle pene chel haueua veduto ali dānati e p la paura chello hauea hauuta ello romase cosi rotto ꝛ infermo che ello nō se poteua leuare e da lui se partite ogni temptatione carnale, e mai nō li cōsenti piu: ꝛ alhora vedēdo le dōzelle che iosaphat era cosi forte amalato: si mādorno a dire al Re che Josaphat era p morire ꝛ incōtinēte el Re si ando al Palatio de Josaphat e quādo ello lo vide giacere in lo letto e chel nō se poteua leuare si li disse: p quale casone te e venuta ꝗsta malatia cosi subitana: ꝛ Josaphat disse: o padre mio voi si me hauiti voluto vedere e p voi non e rimaso che io nō sia morto e che io nō habia pduto la mia virginitade che se io lhauesse pduta io saria stato pduto e dānato al foco e cridore eternale de linferno. Ma el mio Signore Jesu Christo ha hauuto misericordia de mi ꝛ hame mādat[illegible] angeli soi incōtinente: liqli preseno el mio spirito e si lo portorno in cielo denāçi al conspetto suo e li vide el mio Signor Jesu Christo in la sua maiestade e poi vide li ordini de li Angeli che cātauano e io ne haue tāto diletto che nō e core de psona che lo potesse pēsare: ꝛ poi vidi tutti li Patriarchi e pphetì vergini martyri ꝛ heremiti e poi fui menato a linferno e li vidi lucifero cō gli altri demonij crudeli deliqli hebi grāde paura e poi vidi gli catiui miseri dānati peccatori li ꝗli erano nel foco eternale e li faceano piāti e cridi fortissimi che ꝗsi io nō lo so dire: vnde ve dico che recordādome io ho tanta paura che me pare hauerli dināzi ali occhi e poi li Angeli me disseno se tu serai vergine ꝛ pouero ꝛ amico de Dio e serai misericordioso tu serai collocato cō la cōpagnia de li santi in vita eterna e se tu farai el cōttario ꝛ viuerai secōdo li diletti carnali tu serai messo nel foco eternale del inferno ad ardere cō li demonij. Et quādo io hebbi visto

bi visto tutte q̃ste cose el spi
rito mio fu tornato in mi: ⁊
alhora me resuegliai: vnde
per la paura che io ho hauu
to io sono tutto rotto e fla-
gellato che nõ me posso aiu
tare ne trouo riposso se non
quãdo me ricordo de q̃lla
cõpagnia de Angeli liq̃li io
vidi in paradiso e de li cãti
gloriosi liq̃li faceano li An-
geli dinançi al cõspetto de
Dio deliq̃li recordandomi
io non curo de viuere pche
semp̃ voria essere ala p̃sen-
tia sua: ⁊ impo vi prego pa
dre mio che voi insiati fora
de errore nelq̃le siti e lassati
stare de credere ali demonij
liq̃li ve menerãno nel foco
de linferno ad ardere cõ li
altri peccatori e tornati dal
mio signore Jesu Xp̃o che
ve pdona li vostri peccati e
che el ve scãpi dale pene de
linferno e chel ve dia el re-
gno de vita eterna elq̃le nõ
verra mai meno: e q̃ndo el
Re hebbe inteso le parole
del fiolo sene fece grãde bef
fe e piu nõ lo volse oldire ⁊
incontinente se parti da lui
marauegliandose della fer-
mezza q̃le ello hauea hauu
to cõtra le donzelle chel nõ
hauea peccato e che nõ lha
ueano possuto vincere e tor
no al palatio suo ⁊ incõtinẽ
te ello mãdo p tutti li soi sa
uij e baroni e si li disse cõse-
gliateme q̃llo che io debio
fare del mio fiolo che e fat-
to christiano: lo debio io oc
cidere o lo debio tenire in
p̃sone: e vno de q̃sti sauij dis
se: misser q̃sto ve sara trop-
po dolore e vergogna: per/
ch voi site hormai vecchio
e non hauite altro fiolo che
q̃sto ⁊ dapo voi debe essere
signore: ⁊ impero a mi pare
che lo lassati insire fora del
palazio e che gli dati alquã
ti delli vostri cauaglieri in
sua cõpagnia e si li darite la
q̃rta parte del vostro reame
in guardia: forsi che quãdo
ello hauera pigliato la Si-
gnoria e la grãdezza de q̃-
sto mondo ⁊ ello se fara te-
mere e p̃ẽdera li diletti del
mondo lassara la fede chri-
stiana. Et quãdo el Re ha
ue inteso lo ditto del sauio
li piacq̃ molto ⁊ alhora an
do da Josaphat e si li disse
o fiolo mio io nõ te voglio
piu tenir serrato: ma voglio

che tu faci al mio seno io te voglio dare la q̃rta parte d̄l mio reame e si te voglio da re p̱ cõpagnia alquãti delli mei cauaglieri: e q̃ndo iosa phat oldi cosi dire fu molto allegro e disse che molto gli piacea: ꝛ alhoꝛa el Re li do no molti destrieri e molti pa lafreni cõ grã cõpagnia de cauaglieri e mãdolo in vna cittade dela p̱uincia de Gal lia che se domãda Uria e si li dete p̱ soi cõseglieri q̃tro deli piu sauij chel hauesse: e q̃ndo iosaphat fu gionto in gallia tutto lo populo ando a vedere pche li paria mol to bello e piaceuole signoꝛe e como ello fu stato alq̃nto in signoꝛia ello fece toꝛe tut to q̃llo thesoꝛo chel trouo ch̄ fusse del p̄re e poi mãdo p̱ li hoi de miglioꝛe fama e deli piu vecchij che fusseno in tutto q̃llo reame: e fecesi dar in scritto q̃nti poueri bi sognosi e q̃nte pouere põzel le e quãti poueri cauaglieri erano nela loꝛo cittade q̃n do iosaphat haue in scritto tutti li poueri ello mãdo in ciascuna sua cittade e terra d̄ q̃llo thesoꝛo acio chel fus se dato ali poueri bisognosi e faceua maritare le pouere põzelle e faceua donare alli poueri cauaglieri tanto the soꝛo che poteuano uiuere a grãde honoꝛe: e quãdo ello haue cõpito lãno in signo ria el reame staua in pace ꝛ in reposso ꝛ iosaphat era tã to gratioso al populo che tutto el populo lo ãmaua so pꝛa ognaltro huõ che fusse mai suo signoꝛe: onde iosa phat mãdo p̱ q̃ndeci baro ni delli piu gẽtili e magioꝛi che fusse nel suo reame e q̃n do li funo dinãzi da lui ello li comẽzo a p̄dicare la fede del nr̄o signoꝛ Jesu X̄po e si li disse tãto de x̄po chuna parte de q̃lli baroni se ꝯuer tino alla fede x̄piana. Aui sandoue chel nostro signoꝛ Jesu Chꝛisto diede tanta gratia a Josaphat che ello resuscitaua gli moꝛti illumi naua li ciechi dꝛizaua li zo pi: sanaua li lepꝛosi: ꝛ vedẽ do el populo che Josaphat faceua cosi grandi miraculi nel nome de Jesu Chꝛisto tutti se baptizauano: ꝛ alho ra Josaphat fece fare chie sie e fece dessfare le idole e li

tēpli deli pagani e hauēdo cosi fatto ando la nouella al padre che iosaphat haueua cōuertita tutta la puincia de Gallia ala fede christiana e tutti gli heremiti e christiani liq̄li erano stati ascosi p paura del Re Auenerio quando elli oldino la nouella si andorno da iosaphat in Gallia: e vedēdo el Re che iosaphat hauea cōuertita tutta la puincia de Gallia alla fede christiana haue grāde dolore e incōtinēte ello mādo p tutti li soi sauij e baroni e si li disse: cōsigliatime q̄llo che debio fare che Josaphat ha cōuertita tutta la puincia de Gallia ala fede christiana: e ha fatto disfare tutti li nostri tēpli dele idole: guardate sel vi pare che li bādisca costoro e destrugeroli cō li soi sequaci: e che volite che facia e alhora se leuo vn deli piu sauij e megliore barone che ello hauesse dicēdo ele grāde ardimēto e vilania a cōbattere cōtra la veritade ch se voi bāditi costoro e contrastati al vostro filiolo voi cōtrastati ala veritade chel pdica la fede de Jesu Christo elquale e veritade: e che creo lo cielo e la terra e tutte le altre cose de q̄sto mondo: si che la fede sua e santa e buona e la nostra e falsa e ria noi adoremo le idole e li demonij p dio: impo io cōfesso che voglio essere christiano e si credo nel mio Signore Jesu Christo elq̄l fu cifixo p saluare noi peccatori e q̄llo voglio adorare p mio signore e partisse dallo Re e ando in Gallia da iosaphat e quādo el Re vide chel miglior barone chello hauesse era fatto christiano haue tāto dolore chello tremaua de paura e dicea o fiolo maledetta sia lhora el tēpo che mai te ingenerai: e stādo iosaphat p vn tēpo in signoria per la sua gloriosa bona e iusta vita chel teniua quelli dele terre che non erano dela sua signoria veniuano a lui e faceuano gli suoi comandamenti e puoi iosaphat andaua in q̄lle terre e li predicaua e elli diuētauano christiani: anchora hauea el Re Auenerio vna prouincia laq̄le era durata

ala sua signoria p anni diece e vedēdo la gēte de q̄lla puincia la iustitia e la purita d iosaphat andorno a lui z li deno la signoria e iosaphat li fece fare xpiani: anchora molti baroni del Re Auenerio veniano ala mercede d iosaphat: e q̄ndo iosaphat fu stato in Signoria tre anni tutti li cauaglieri d le terre de iosaphat feceno tāto che tutto lo reame del Re Auenerio se cōuerti ala fede christiana: z alhora vedēdo el Re che tutto el suo reame era cōuertito ala fede christiana z etiādio vedēdo li miracoli che dio faceua e mostraua p lui se pēso e disse fra si stesso: io credo che la fede de iesu Xp̄o Crucifixo sia megliore che q̄lla dele mie idole e si vedo che fin a q io son stato in errore e nō ho voluto credere al mio fiolo. Et iosaphat staua semp̄ in oratione e p̄gaua Dio che scāpasse e tirasse el padre dalla opiniōe laq̄le lui tenina z illuminasse el suo coz nela dritta via. Et iesu xp̄o exaudi li soi p̄ghi: z vedēdo el Re chello era illuminato del amore d iesu Xp̄o humiliosse z pētisse: z incōtinēte ello mādo p tutti li soi sauij e baroni e si li disse: la casone pche io ho mādato p voi sie q̄sta chio son stato in errore fin a q z ho psegtato la veritade cioe la fede christiana in laquale io credo z si lho psequitata contra rasone z ho fatto cosi che io nō sō degno de guardargli ne li ochi vnde che io voglio ādare in Gallia e si me voglio gittare ali piedi del mio figliolo acio chel p̄ga el mio signore iesu xp̄o chel me perdona li mei peccati: e poi incōtinēte mōto a cauallo cō la sua baronia z ādo in Gallia p gitar si ali piedi de Josaphat: e quādo iosahpat intese che suo padre veniua ello monto a cauallo z andogli incōtra e quādo ello inscōtro el padre suo i la via ello se gitto da cauallo z ingenochio se denāzi da lui: e quādo el Re vide che iosaphat era desmōtato da cauallo z in terra era ingenochiato ello desmōto da cauallo z ingeno chiose denanzi da lui

dicẽdo: o fiolo mio io sono stato in errore fine al di pñte che io adorava le idole e li demonij credẽdomi chẽ elli fusseno dio e psequitava li christiãi vnde io te pgo chẽ tu me pdona e che tu pghi el mio signore iesu xpo che me perdona gli mei peccati a bẽ che io nõ sõ degno anzi sono degno de essere messo nel foco dl iferno: ma sapi Josaphat che io sono aparechiato e si sono venuto p farme christiano che voglio prẽdere el sãcto baptesmo. Et quãdo iosaphat vide chẽl padre era pẽtito e voleva essere christião: levo le mãe al cielo referẽdo gratie a dio e andono tutti isieme i la cita de Gallia cõ grande allegreza e festa: e quãdo vene laltro di matina iosaphat pdico al padre e a tutti li soi baroni nel nome de Jesu Xpo e si li fece baptizare e quãdo elli funo stati per vno mese nela cita de de Gallia el vene voglia al Re de ãdare cõ li soi baroni e cõ iosaphat in le sue ptrade cioe in india e qñdo elli giõseno ala cittade tutti qlli dela cittade hoi e femine li andorno incõtra p veder iosaphat e lo re cõ li soi baroni: e cosi introrno in la cittade e li steteno p qllo di: qñdo vẽne la mattina iosaphat pse tutto el thesoro dl suo pre e si lo fece dispẽsare ali poveri e poi pdico a tutto el populo e si lo cuerti ala fede xpiana: e poi fece dessare tutti li tẽpli dle sue idole e li fece fare molte chiesie e hospitali ad honor e reverẽtia de iesu Christo: e dapoi chẽl Re fu fatto christião el lo vivete ãhora tre anni in sãcta e bona vita: e poi morite e quando ello vẽne a morte ordino che fusseno fate molte messe e date molte ellemosine ali poveri per lanima sua: e poi disse a iosaphat o figliolo mio io te pgo che faci pgare e che tu preghi el mio signore Jesu Christo chẽ me pdona li mei peccati e che me psta gratia de ãdare a vita eterna acio che possa pgare p ti in qlla gloria cõ li angeli del paradiso: e poi morite e qñ el re fu morto Josaphat li fece fare vna vesta de pelle de

camelli ⁊ alhora tutto el populo si cōgrego ꝑ far honore al corpo del Re: ⁊ alhora tutti li ꝓti dele cittade andorno a dire officio sopra il corpo del Re e si lo portorno cosi vestito d̄ q̄llo cilicio in mezo d̄la piaza vnde era tutto el populo dela cittade ⁊ alhora iosaphat comēzo a parlare dicēdo. Hora vediti signori e bona gēte como noi siamo vile cosa in q̄sto mōdo vediti costui loq̄le era cosi grāde in q̄sto mondo de tāte cittade e castelle e signorezaua la terra ꝑ orgoglio e ꝑ supbia ꝑsegtaua li christiani vno tēpo ch̄ fur vedite q̄llo che e hora: ello e terra e sera ꝑsegtato dalli vermi e si lo māgiarāno e la terra signorezara lui: vnde e andato costui che haueua tāta possanza chel diga mo ali soi baroni chel vegnano aiutare: vnde e andata tāta richezza e belle vestimente como ello hauea in questo mōdo che ello e vestito duno cosi tristo cilicio hora vediti che beato era q̄llo che li poteua stare apresso e mo nō e cosi suo amico ne parē te che se voglia lassare mettere sotto terra cō lui: ⁊ impero nessuna ꝑsona nō douereue amare ne desiderare le cose de q̄sto mōdo: ma doueria semp̄ pēsare sopra morte e como ello de rēdere rasone a Dio deli soi peccati vnde io ve ꝓgo ꝑ amore de Dio che ciascuna ꝑsona ꝓga el nostro signor Jesu Christo che habia remissione de lanima de mio padre, e che el ce dia la gloria de vita eterna. E q̄ndo ello haue fatto sepelire el padre ello stete dapoi vno anno in signoria: ⁊ vn di ello cōgrego tutto el populo e si li ꝓdico e si lo amaestro in le cose de Jesu X̄po ⁊ in fine ello disse chel voleua andare al deserto a fare penitētia e chello voleua lassare el reame e puoi disse io voglio elegere vno barone el q̄le sia santo e iusto alq̄le io voglio dare la corona: ⁊ allhora il populo fu molto dolēte pche Josaphat se voleua partire: ⁊ allhora Josapat elesse vn suo barone elq̄le hauea nome Alfanos e si li disse che li volea dare la

sua signoria chello la guardasse e regesse al suo dñio: e q̃ndo alfanos oldi cosi dire el fu molto allegro e disse chel farebe cio chel volea ⁊ alhora iosaphat si p̃se la corona ⁊ incorono alfanos ⁊ vedẽdo el populo che iosaphat era pur cosi fermo de far cosi: elli comẽzono a cridare e dire: misser pche ne volite voi abãdonare ⁊ alhora iosaphat disse: fratelli mei io vi lasso bẽ vn bõ pastore io voglio ch voi sapiati chel me piu cara laia mia che nõ e le cose de q̃sto mõdo: e partisse ⁊ ando al palatio: e q̃ndo vẽne la sera nel primo sogno Josaphat se partite ⁊ ando al deserto p fare penitẽtia: e q̃ndo el populo intese ch iosaphat era partito elli li andorno drieto ⁊ lo trouono ⁊ menõlo a la cittade e si lo messeno anchora in signoria e q̃ndo iosaphat gli fu stato anchora alq̃nti di ello ꝯgrego ancho ra tutto el populo e si li disse che al postuto ello volea andare al deserto a fare penitẽtia e mãdo p Alfanos e si lo incorono ⁊ poi lõ amaestro comello douea regere el reame ⁊ poi stette pochi di chel se partite ⁊ ando al deserto ⁊ anchora el populo li ando drieto: ma non lo trouono vnde elli tornorono ala cittade e quãdo Josaphat fu nel deserto ello se gitto in oratione e disse o Signor mio Jesu Christo io te chiamo mercede che tu me dia tãta gratia che io troua el mio maestro Barlaã inanzi che io mora acio che io possa fare penitentia cõ lui e puoi se fece el segno de santa croce e recomãdosse a dio e comẽzo a caminare p el deserto ⁊ ando p tutto q̃llo di chel nõ mãgio ne beue e quãdo vẽne la sera ello trouo vna bella fontana e li fece reposso e recolse alquãte herbe saluatiche e comẽzo a mãgiare: e q̃ndo ello ne haue mangiato tre boconi ello nõ ne volse piu perche gli parinano tropo aspere e puoi beuete de lacqua de q̃lla fontana e stete li per quella notte. Sapiati signori e donne che quãdo iosaphat ando al deserto ⁊ refudo la signoria el nõ ha-

ueua se nõ vinti anni ꝛ era allenato cõ tãta allegreza e festa como vi ho ditto di sopra e como e scritto: e quãdo venne laltro di ello camino ꝑ quel deserto ꝑ tutto q̃llo di fine ala sera e quãdo li pariua hora de mãgiare ello prese dele herbe e si ne mãgio doi boconi ꝛ nõ piu: ꝛ quãdo vene el terzo di ello haueua molto grãde fame ꝛ alhora recolse dele herbe e mãgione e gli pariuano bone ꝑ la grãde fame che ello haueua e da lhora in ãzi ando securamẽte ꝑ lo deserto: e quãdo ello fu andato ꝑ lo deserto ꝑ vno mese chel nõ haueua trouato alcuna persona ello ariuo a vno heremito vnde ello fu molto alegro e disse: dio te dia pace amico mio me saperesti dire in q̃le parte io potesse trouare vno sancto homo heremito cħ ha nome Barlaã e q̃llo heremito disse io nõ lo cognosco ma ho bene oldito dire che ello e sãcto ꝛ iusto homo ꝛ e stato in q̃sto deserto piu che altro heremito cħ li sia. alhora iosaphat stete cõ questo heremito ꝑ quella note e la matina ello se partite ꝛ ando per lo deserto cercando Barlaam e quando ello fu andato ꝑ tre mesi ello giõse a vno altro heremito ꝛ inãzi che ello li agiũgesse ello stete tre di chel nõ pote trouare acqua da beuere ne quasi alcuna cosa da mãgiare e quando ello fu zonto a lo heremito elo gli disse dio te salui amico e lo heremito respose bẽ sia venuto fiolo mio: chi sei: como sei tu venuto qui che vatu facẽdo e cercãdo. ꝛ iosaphat respose io vado cercãdo vno sãcto heremito cħ de stare in questo deserto ꝛ ha nome Barlaã lo saperesti tu dire ꝛ insignare e lo heremito disse io lhazo bẽ olduto nominare questo Barlaã che le sãcto homo ꝛ amico de dio ꝛ e stato piu tẽpo in q̃sto deserto che nissuno altro heremito che li sia: ma io nõ lo cognosco ꝛ alhora iosaphat se demoro cõ q̃sto heremito ꝑ alq̃nati di e poi se parti ꝛ anchora ando per lo deserto cercãdo Barlaã ꝛ ando bene otto mesi chel non

trouõ alcuna ꝑsona e da li alq̃zti di ello trono doi heremiti e q̃lli lo domãdono chi ello era e chi andaua cercãdo ꝑ lo deserto: ⁊ iosaphat disseio vado cercãdo vno heremito amico di dio cha nome Barlaã che de stare in q̃sto deserto a fare penitentia: e li heremiti disseno eglie mo septi anni che ello albergo q con noi ⁊ diceua che veniua de India dala citade del Re Auenerio da ꝑdicare al suo figliolo iosaphat e si lo haueua cõuertito ala fede christiana: e poi se parti de noi ⁊ ãdo ala sua cella laquale e in questo deserto ⁊ e molto lontana da qui: ⁊ quãdo iosaphat oldi ch̃ Barlaã era stato li ⁊ ch̃ la sua cella era molto longe da li incomẽzo a piãgere e gitosse in oratione e comẽzo a ꝑgare dio che gli desse gratia de trouare Barlaã e poi se demoro ꝑ alquãti di cõ questi heremiti: equãdo dio volse ello se parti da loro ⁊ ãdo ꝑ lo deserto: e quã do ello fu andato ꝑ sei mesi ꝑ lo deserto chel nõ haueua trouato alcuna persona ⁊ vide q̃si ello haueua cerca tutto lo deserto ꝑ lo deserto per lo spatio de doi anni chel nõ haueua possuto trouare Barlaã si resto che nõ lo voleua piu cercare e si ando a fare penitentia in vno loco molto obscuro apresso ala cella de Barlaã a diece miglia e quando iosaphat haue fatto penitẽtia per alquãto tẽmpo el cuore nõ li possaua che gli pareua chel douesse trouare Barlaam suo magistro ⁊ alhora ello se gitto in oratione ⁊ comẽzo a ꝑgare dio che gli desse la morte poi chel nõ poteua trouare Barlaã dicẽdo. O signore mio voi non mi dati gratia de trouare Barlaam perche sono troppo grã peccatore e ꝑche io nõ son degno de stare cõ si sancto homo como Barlaam ma io vi ꝑgo signor mio ch̃ voi nõ guardati ali mei peccati ma guardati ala vostra misericordia ⁊ incontinẽte Jesu Christo exaudi gli ꝑgi de iosaphat ⁊ incõtinẽte ello gli mãdo vno leone elquale cridaua verso de lui ⁊ e poi se volzeua vso la cella

de Barlaa e cōnrece piu na
te como sel fusse stato vna
anima rasoneuole: Et alho-
ra iosaphat vide che dio vo
leua exaudire la sua pghera
comēzo andare drero a ql-
lo leone e lui lo meno dritto
ala cella de Barlaā lo leone
se partite da lui e alhora io-
saphat se misse in oratione e
comēzo a regratiare dio el-
qle haueua exaudita la pre-
ghera sua: e alhora se guar-
do itorno e vide la cella de
Barlaā aperta e si gli intro
dētro e nō trouo alcuna pso
na: e stādo cosi Barlaaz fu
ariuato e trouo iosaphat ch
era in sua cella e quādo ello
lo vide haue grāde paura p
che era stato lōgo tēpo chel
nō haueua visto alcuno ho-
mo: e quādo iosaphat vide
Barlaā cō grāde allegreza
lo corse abraciare e si lo strē
zeua cosi forte ch qsi Bar-
laā non se poteua mouere: e
quādo Barlaā vide chel nō
se poteua mouere che iosa-
phat si lo strēzeua cosi forte
e che lo abraciaua cō tanta
allegreza gli domādo chi el
lo era e iosaphat disse io so-
no iosaphat figliolo del Re

auenerio elqle voi couertis
seue ala fede christiana p le
vostre pdich: e alhora Bar
laā disse: o figliolo mio va p
li fatti toi che tu nō sei iosa-
phat anzi sei el falso demōio
che me vole ingannare ch
iosaphat era biācho e tu sei
negro: iosaphat haueua biā
chi li capilli e tu li hai negri:
lui era grasso e fresco e tu sei
magro e secho: e iosaphat
era bē vestito como figliolo
de Re e tu sei quasi nudo e
non hai de pāni indosso e e
mo sette anni che io lassai io
saphat in India che nō ha-
ueua se nō quatordeci anni
e tu ne hai quaranta e impe
ro va via e non me dare tur
batione che io credo che tu
sei el falso demonio che me
vogli ingannare: e iosaphat
disse o padre mio quando
io intrai in lo deserto che io
me partite dal mio reame io
haueua vinti anni e io vi ho
cercato doi anni in qsto de-
serto e non vho possuto tro
uare: e impero io ho stracia
to li mei pāni e lo sole me ha
fatto negro: e lacqua e lo vē
to e la neue si me hano cosi
conzo como voi voi vediti

e ho mangiato herbe e radi
ce ꝛ inipero non vi marauegliati
se io sono cosi deffatto
dela persona e deli pani ma
como e piaciuto a dio io ho
trouato due pelle de bestie
lequale io porto adosso vnde
ꝑ questo vi pare sia desomegliato:
e poi comēzo a dire
tutto el modo como barlaaz
ando da lui in forma de
mercadante e como ello se
conuerti e si li disse tutte le
predicatione e castigamēti
che li hauea dato : e quādo
Barlaaz vide che q̄llo che
diceua Josaphat era vero
lo guardo in lo viso e si lo
conoscete ꝛ incōtinente lo
abraccio cō grande amore
ꝛ allegrezza e nō se poteua
satiare de toccarlo pche gli
pariua cosi grāde marauegli
a che Josaphat hauesse
lassato tante richezze e belle
cose per venire al deserto
in tanta pouertade a fare
penitentia : ꝛ vedendo
Barlaaz Josaphat cosi nudo
negro magro disse infra
si io non sono degno de toccare
questo huomo sancto:
e puoi con grande allegrezza
con Josaphat mangio
quelle herbe che lhaueua
portato e quando elli hebeno
cosi mangiato Barlaam
disse a Josaphat che
era fatto de suo padre ꝛ iosaphat
li comenzo a narrare
le tribulatione che suo
padre gli haueua dato e como
ello gli dette la quarta
parte dello suo reame e che
Dio li dette tāta gratia chl
conuertite lui con lo Reame
ala fede christiana e poi
chel padre vinete tre anni
in bona e sancta vita e poi
morite e dopo la sua morte
signorezai el Reame vn anno
e puoi gli conto tutto q̄llo
che gli era incontrato : e
quando Barlaam vide ch
Josaphat haueua hauuto
tanto seno e fermezza ello
prese a rengratiare Dio e
stetteno cosi in consolatione
tutti duoi a fare penitentia
desesette anni e quando
fu in capo di desesette anni
Langelo del cielo ando da
sancto Barlaā ꝛ disseli: Tu
hai fatto penitentia in q̄sto
deserto cinquātaquattro anni
hora vole Jesu Xpo che
tu vegni a repossare cō lui e
sapia che tu verrai da qui

a tre di a godere la signoria de vita eterna: ⁊ incõtinẽte ello chiamo Josaphat e si li disse tutto qllo che lãgelo li haueua ditto como ello do uea partirse da qsto mõdo da li a tre di: ⁊ incõtinẽte el lo se infirmo e qndo Josa- phat oldi cosi dir ello comẽ zo a piãger fortemẽte dicẽ- do o pre mio como mi lassi tu cosi solo: e qndo Barlaã vide piãgere cosi forte iosa phat li ne pse pietade e mis sese in orone e comẽzo a p- gare Dio dicẽdo o signore mio Jesu Xpo io te pgo ch Josaphat debia passare de qsta vita cõ mi acio chel nõ rimagni q solo: e qste pghe re li fece molte volte tanto che al fine vene vno Ange lo dal cielo che disse o Bar laã Dio vole che iosaphat faza anchora penitẽtia in q sto mõdo: e barlaã disse grã de maraueglia me fazo di cio che tu dici che iosaphat nõ fece mai peccato morta le ⁊ ha fatto penitẽtia dese- sette anni in qsto mõdo e lã gelo disse: Dio vole ch iosa phat facia anchora in qsto mõdo p tre rasone. La pri- ma sie che Dio li vole dare magiore corona che a ti: la secõda che dia magiore exẽ plo ala gẽte: la terza sie che p la sua lõga penitẽtia Dio pdonara a molti peccatori. E quãdo Barlaã haue ol- dito lãgelo ello chiamo a si iosaphat dicẽdoli tutto cio che lãgelo li haueua ditto e poi lo comẽzo a pgare e cõ- fortare dicendo o fiolo mio pregote che tu sie forte e pa tiẽte a cõbattere cõtra li de monij e cõtra ogni tẽtatio- ne del mõdo: anchora che tu stie spesso in oratiõe e co si lo amaestro dala zobia fi- ne ala dñica matina: e quã- do fu la prima hora dela do minica Barlaã segno e be- nedisse iosaphat e fece vna bellissima oratiõe e fatta la ditta oratione laia se parti- te dal corpo e li Angeli del cielo pseno lanima de Bar laã cõ grãde allegrezza e fe- sta e si la portorno in para- diso dinãzi a Dio ⁊ alhora Josaphat comenzo forte a piangere: dicendo o padre mio vnde me hauite lassa- to cosi solo ⁊ incõtinẽte co- mo barlaã fu morto ello de-

ueto piu biãcho e colorito che rosa: ꝛ alhora iosaphat fece vna fossa in la sua cella e si li misse dẽtro el corpo d̄ sctõ Barlaã e nõ li volse co prire la facia ꝑche la volea vedere ogni di; vnde Josa phat romase cosi tristo che di e notte nõ cessaua de pre gare dio che li desse la mor te e per modo alcuno nõ se poteua allegrare : e da li al terzo di ello fu adormẽtato e si li vẽne in visione santo Barlaã cõ grãde cõpagnia de angeli e reluceua piu cħ nessuna cosa de q̃sto mõdo: e vn angelo portaua in ma ne vna corona e meteuela in capo a Josaphat dicẽdo q̃sta corona te mãda Jesu Xp̃o acio che tu cõpissi alle gramẽte la tua penitẽtia : e puoi feceno vno bellissimo cãto ꝛ puoi se partino: ꝛ al lhora iosaphat se resueglio cõ tãta allegrezza e festa cħ non se poterebbe dire: ꝛ da lhora inãzi ello fece magio re penitẽtia chello nõ haue ua fatto de prima e dapo la morte de sctõ Barlaã iosa phat stete in bona ꝛ sancta vita desesette anni : ꝛ era gia venuto in tãta sanctita de che li altri Heremiti del deserto lo andauano a visi tare e prẽdeuano conseglio da lui: e quãdo ello haue cõ pito el tẽpo in bona e santa vita Dio li volse dare la glo ria del Paradiso vnde mã do vno Angelo che li disse o iosaphat el signor dio vo le che tu vegni a repossare cõ el tuo cõpagno sctõ bar laã e cõ li altri sancti del pa radiso e sapia che la tua fin sara infra otto di: ꝛ allhora iosaphat prese a rẽgratiare Dio ꝛ incõtinẽte lãgelo an do da vno Heremito loq̃le era da lõge da iosaphat vin ti miglia e si li disse va tosto da sctõ Josaphat che fu fio lo del Re Auenerio elq̃le e stato cõpagno de sctõ Bar laã ꝛ ha fatto penitentia in questo deserto trẽtasei anni vatene e starai cõ lui cħ da q a otto di ello passara di q̃ sta vita ꝛ andara in paradi so: e q̃sto heremito era della cittade de Josaphat ꝛ era suo fidele amico: e quando lo heremita haue oldito lã gelo fu molto allegro ꝛ an do da Josaphat giũto alla

sua cella ello lo trouo iacere cõ grande male ꝛ alhora lo heremita se ingenocchio di nãzi da lui e basoli le mane e li piedi dicendo o signore mio iosaphat Dio te dia pace e poi li disse sapi chio son vno heremito mãdato q̄ p douerte sepelire apresso al tuo cõpagno Barlaã ꝛ langelo me ha ditto che tu sei iosaphat fiolo del Re Auenerio e che tu sei stato in q̄sto deserto trẽtasei anni in sctã vita e che tu dei passare de q̄sta vita da qui otto di e che io debio stare q̄ cõ ti fin ala tua fine ꝛ alhora Josaphat p̄se a rẽgratiare Dio e poi comẽzo ad amaestrare e cõfortare q̄sto heremito e si li racõto la sua vita ꝛ cio che li era deuenuto ꝛ poi li mostro el corpo de Sancto barlaã e si li disse la vita chl hauena tenuto ꝛ come ello lo douesse sepelire in quella fossa vnde era Barlaã ꝛ in capo di otto di laia de Josaphat se partite dal corpo parẽdo chel dormisse ꝛ incõtinẽte vẽne li angeli del cielo e sctõ Barlaã in cõpagnia e preseno laia de sctõ Josaphat e portorõla in paradiso cõ grãde allegrezza ꝛ alti canti e subito el corpo de iosaphat elq̄le era negro deuento piu colorito che zilio ne rosa ꝛ odoriua p tutta q̄lla cõtrata fortissimamẽte: e lo heremito misse el corpo de sctõ iosaphat in la fossa apresso al corpo de sctõ barlaã e poi serro la cella ꝛ ando in Gallia in lo reame de sctõ Josaphat e trouo lo re Alfanos elq̄l era signor de q̄lla cõtrata: e q̄ndo lo heremito fu giunto in Gallia e haue trouato el re Alfanos li disse ch iosaphat era morto e che lo hauena sepelito in vna fossa in la sua Cella cõ sctõ Barlaã: ꝛ incõtinẽte el Re Alfanos cõgrego tutti li vescoui e p̄ti del suo reame e disseli: io voglio ch noi ãdiamo cõ q̄sto heremito a tore li corpi deli Santi Barlaã ꝛ Josaphat: e con grãde reuerẽtia li voglio fare portare q̄. Et alhora el re Alfanos cõ altri soi baroni e cauaglieri vescoui e p̄ti se partirno de Gallia ꝛ andorno a tore li corpi deli sancti Barlaã e Josaphat ꝛ inãzi

chelli giõgessino ala cella a
diece miglia elli trouorono
piu de trenta milia homini
che veniuano dale cittade
circõstãte & andauano a ve
dere li corpi ꝑciosi deli scti
barlaã & Josaphat liquali
odoriuano ꝑ tutta la cõtra-
ta piu che specie. Et alhora
el Re Alfanos comando a
tutta q̃lla gẽte che sotto pe-
na d̃la vita tornasseno a ca
sa sua. E q̃ndo el re fu gion
to ala cella intro dẽtro e tro
uo li santi corpi liq̃li erã piu
biãchi ch̃ neue e li volti soi
erano piu coloriti che rose
e fora dela bocca de sctõ io
saphat insiua tãto odor che
tutta la cõtrata sapea de bo
no: & incõtinẽte elli ꝑseno li
corpi deli scti e si li misseno
in due casse noue e si li por-
torno in india in la cittade
vnde st[illegible] Re alfanos e
li misseno nel Vescouato e
aprino le casse acio chogni
ꝑsona li potesse vedere: & in
cõtinẽte Dio mostro molti
miracoli ꝑ loro che ciascu-
na ꝑsona che toccaua li cor
pi santi selli erano ciechi se
illuminauano: e selli erano
sidrati se drizauano: & d̃ cia
scunaltra infirmitade se sa-
nauano como elli haueano
toccato li corpi sancti ꝑ vir
tu de Dio Et alhora el Re
alfanos fece fare vna bellis
sima Chiesia a honor e re-
uerẽtia de q̃sti doi santi cor
pi e poi li fece far vno bellis
simo monumẽto tutto lauo
rato doro e dargento: e poi
vẽne li Vescoui e preti & al
tra chieresia cõ grãde festa
e canti e preseno li corpi de
li sancti Barlaam & Josa-
phat in ꝑsentia de tutto lo
populo e del Re Alfanos e
si li misseno in q̃lla sepultu-
ra a honore laude e Gloria
del omnipotẽte misser Jesu
Christo elquale con el Pa
dre e Figliolo e lo Spirito
Sancto viue e regna in se-
cula seculorum. Amen.

¶ Qui finisse la Vita del Glorioso sancto Josaphat con-
uertito per Barlaam:. Stampata in Venetia per
Benedetto & Augustino de Bendoni. Nel an
no del Signore. 1524. Adi. 20. Zugno.

Viagio di Venetia al Santo
Sepulchro al Monte Senai

8

Bologna

B

Et l'anichita di la Libra [illegible] Paese D[illegible]
Terra [illegible] in hoggi [illegible] [illegible]
Turch [illegible] tum il gran [illegible]

